

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Venerdì 07 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 095 del 06.03.08

Consumatore di qualità. Cavallo: “Ci vuole un’etichettatura corretta”

“Solo con un’etichettatura corretta e leggibile, oltre che facilmente decifrabile, possono essere garantiti i diritti del consumatore e la loro salute”.

Così l’assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo interviene sul tema della sicurezza alimentare che sottintende anche una valorizzazione delle produzioni locali, impegnandosi a collaborare con le associazioni dei consumatori.

“Dobbiamo porre un freno ed attivare tutte le azioni disponibili – aggiunge Cavallo - per contrastare il fenomeno del “dumping” che vede spacciati per “locali” le produzioni importate, di dubbia provenienza, ma soprattutto di incerta salubrità. Non solo per la difesa dei cittadini ma anche per il riconoscimento del valore delle produzioni locali in termine di affidamento organolettico, di qualità e di salubrità, sintesi naturale coniugata dalla professionalità e dalla dedizione dei nostri produttori, spesso costretti a subire gli effetti negativi di una sleale concorrenza di operatori senza scrupoli che, per la mancanza o l’insufficienza di controlli adeguati, lucrano in danno di chi produce la qualità con notevoli sforzi di natura operativa ed economica. Ma c’è anche la necessità di scongiurare la diffusione e l’utilizzo di prodotti ottenuti con Organismi Geneticamente Modificati (OGM) contro i quali la Provincia Regionale è impegnata su tutti i fronti a seguito di unanime decisione del Consiglio”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 096 del 06.03.08

Distretto lattiero-caseario. Definito il progetto

Nuova riunione per la formazione del distretto lattiero-caseario. Incontro operativo per definire e sottoscrivere il patto per la costituzione del distretto. Alla riunione indetta dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo hanno preso parte il presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino, e il Capo dell'Ipa di Ragusa Giuseppe Arezzo, nonché i rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria. Nel corso della riunione sono stati chiariti alcuni aspetti del progetto elaborato dalla Logos di Comiso, in particolare del coinvolgimento non solo delle Istituzioni e delle rappresentanze di categoria ma principalmente degli imprenditori dell'intera filiera, protagonisti diretti e beneficiari dell'intervento progettuale e delle opportunità finanziarie che ne deriveranno dopo l'approvazione da parte della Regione.

“La riunione di oggi – afferma l'assessore Cavallo – ha consumato un ulteriore passaggio prima della presentazione del progetto distrettuale che avverrà entro il 10 marzo. Con la sottoscrizione delle schede di adesione e con la raccolta di tutti i suggerimenti e delle proposte degli imprenditori interessati abbiamo messo la società incaricata nelle condizioni di completare il progetto con la previsione di tutte le proposte ed indicazioni ricevute ed in tempo utile per il rispetto dei termini fissati per il deposito, secondo le indicazioni dell'Assessorato, presso la Camera di Commercio di Ragusa.”

Anche il presidente della Camera di Commercio di Ragusa Pippo Tumino ha sottolineato l'importanza del distretto che vuole mettere a disposizione delle imprese della filiera “lattiero-casearia” un nuovo strumento di concertazione capace di poter fare affluire in provincia di Ragusa quanti più finanziamenti possibili per lo sviluppo del territorio. “Auspicio – ha detto Tumino - che il riconoscimento avvenga in tempi brevi per poter camminare insieme con il Distretto Produttivo “Orticolo del Sud Est”, già riconosciuto dalla Regione Siciliana, quindi pronto per essere utilizzato”.

Il capo dell'Ipa di Ragusa Giuseppe Arezzo invece ha preso formale impegno che “non appena il P.S.R. 2007 – 2013 sarà definito e applicabile, sarà cura del suo Ufficio divulgare tale programma per consentire agli imprenditori di utilizzare le risorse disponibili”.

“Mi auguro – ha detto Arezzo - che la Provincia di Ragusa possa accedere ai finanziamenti europei e utilizzare al massimo le risorse messe a disposizione del P.S.R. 2007/2013. Sicuramente il patto per lo sviluppo del distretto “lattiero- caseario” ibleo rappresenta uno strumento utile per uscire dall'isolamento dei piccoli e medi produttori e invogliare all'associazionismo e al cooperativismo per far prevalere la strategia vincente di un sistema”.

(gm)

Provincia Il progetto definitivo sarà presentato lunedì **Una marcia in più alle imprese con il distretto lattiero-caseario**

Giuseppe Calabrese

Prende corpo il Distretto lattiero-caseario. Il progetto sarà presentato lunedì, entro i termini fissati dalla proroga di 60 giorni concessa dall'assessorato regionale all'Agricoltura. Ieri mattina, alla Provincia, sono state sottoscritte le schede di adesione e formalizzate le proposte e gli aggiustamenti suggeriti dagli imprenditori del comparto, di cui la società incaricata, la «Logos» di Comiso, dovrà tenere conto per ultimare il progetto prima di depositarlo alla Camera di commercio. Si tratta del secondo Distretto che vede la luce in provincia dopo quello «Orticolo del

Sud-est», in precedenza riconosciuto dalla Regione.

Alla riunione di ieri alla Provincia, indetta dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, hanno preso parte il presidente della Camera di commercio Giuseppe Tumino, che ha sottolineato «la capacità di fare affluire in provincia quanti più finanziamenti possibili per lo sviluppo del territorio», ed il neo capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura (Ipa) Giuseppe Arezzo, che ha preso impegno di «divulgare il Piano di sviluppo rurale (Psr) 2007/2013, non appena sarà definito, per consentire agli imprenditori di utilizzare le risorse disponibili».



L'assessore Enzo Cavallo

Intanto, sul fronte della vertenza per il prezzo del latte, il presidente provinciale di An, onorevole Carmelo Incardona, chiede alle industrie di trasformazione di rispettare i patti: «Il tracollo degli allevatori - avverte il parlamentare all'Ars - non gioverà di sicuro agli industriali».

Mentre l'assessore Cavallo ribadisce la posizione della Provincia sugli Ogm (organismi geneticamente modificati) ed, in materia di sicurezza alimentare, ricorda che «solo con un'etichettatura corretta e leggibile, oltre che facilmente decifrabile, possono essere garantiti i diritti dei consumatori e la loro salute».

Sempre in tema di agricoltura, il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa rilancia lo strumento della «strada del mare» per il trasporto dei prodotti ortofrutticoli, sottolineando «non solo i minori costi, ma anche la garanzia dei tempi di arrivo delle merci». ◀

RAGUSA

Definito progetto Distretto lattiero-caseario

Nuova riunione, ieri mattina, per la formazione del distretto lattiero-caseario. Incontro operativo per definire e sottoscrivere il patto per la costituzione del distretto. Alla riunione indetta dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo hanno preso parte il presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino, e il capo dell'Ipa di Ragusa Giuseppe Arezzo, nonché i rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria. Nel corso della riunione sono stati chiariti alcuni aspetti del progetto elaborato dalla Logos di Comiso, in particolare del coinvolgimento non solo delle istituzioni e delle rappresentanze di categoria ma principalmente degli imprenditori dell'intera filiera, protagonisti diretti e beneficiari dell'intervento progettuale e delle opportunità finanziarie che ne deriveranno dopo l'approvazione da parte della Regione.

"La riunione di ieri - afferma l'assessore Cavallo -

ha consumato un ulteriore passaggio prima della presentazione del progetto distrettuale che avverrà entro il 10 marzo. Con la sottoscrizione delle schede di adesione e con la raccolta di tutti i suggerimenti e delle proposte degli imprenditori interessati abbiamo messo la società incaricata nelle condizioni di completare il progetto con la previsione di tutte le proposte ed indicazioni ricevute ed in tempo utile per il rispetto dei termini fissati per il deposito, secondo le indicazioni dell'assessorato, presso la Camera di commercio di Ragusa". Anche il presidente della Camera di Commercio di Ragusa Pippo Tumino ha sottolineato l'importanza del distretto che vuole mettere a disposizione delle imprese della filiera "lattiero-casearia" un nuovo strumento di concertazione capace di poter fare affluire in provincia di Ragusa quanti più finanziamenti possibili.

G.L.



LA RIUNIONE DI IERI SUL DISTRETTO LATTIERO-CASEARIO

Chiariti tutti gli aspetti del piano con le proposte formulate dagli imprenditori. Il 10 marzo è la data di presentazione. L'assessore allo Sviluppo, Cavallo: «Le previsioni sui tempi saranno rispettate»

Ecco il progetto del distretto caseario Ultima riunione prima del via libera

(*gn*) Definito il progetto del distretto lattiero-caseario. Alla riunione indetta dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo hanno preso parte il presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino, e il Capo dell'Ipa, Giuseppe Arezzo, nonché i rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria. Nel corso della riunione sono stati chiariti alcuni aspetti del progetto elaborato dalla Logos di Comiso, in particolare del coinvolgimento non solo delle istituzioni e delle rappresentanze di categoria ma principalmente degli imprenditori dell'intera filiera, protagonisti diretti e beneficiari dell'intervento progettuale e delle opportunità finanziarie che ne deriveranno dopo l'approvazione da parte della Regione. «La riunione - afferma l'assessore Cavallo - ha consumato un ulteriore passaggio prima della presentazione del progetto distrettuale che avverrà entro il 10 marzo. Con la sottoscrizione delle schede di adesione e con la raccolta di tutti i suggerimenti e delle proposte degli imprenditori interessati abbiamo messo la società incaricata nelle condizioni di completare il progetto con la previsione di tutte le proposte ed indicazioni ricevute ed in tempo utile per il rispetto dei termini fissati per il deposito, secondo le indicazioni dell'Assessorato, presso la Camera di Commercio di Ragusa». Anche il presidente della Camera di Commercio Pippo Tumino ha sottolineato l'importanza del distretto che vuole mettere a disposizione delle imprese

della filiera "lattiero-casearia" un nuovo strumento di concertazione capace di poter fare affluire in provincia di Ragusa quanti più finanziamenti possibili per lo sviluppo del territorio. «Auspicio - ha detto Tumino - che il riconoscimento avvenga in tempi brevi per poter camminare insieme con il Di-

stretto Produttivo "Orticolo del Sud Est", già riconosciuto dalla Regione Siciliana, quindi pronto per essere utilizzato». Il capo dell'Ipa Giuseppe Arezzo invece ha preso formale impegno che «non appena il P.S.R. (Piano Sviluppo Regionale 2007 - 2013 sarà definito e applicabile, sarà cura del suo Uf-

ficio divulgare tale programma per consentire agli imprenditori di utilizzare le risorse disponibili. Mi auguro - ha detto Arezzo - che la provincia di Ragusa possa accedere ai finanziamenti europei e utilizzare al massimo le risorse messe a disposizione del P.S.R. 2007/2013».



L'assessore Enzo Cavallo [FOTO BIANCO]

PROVINCIA

«No agli Ogm», parte percorso di contrasto

g.l.) "Assecondando la volontà del Consiglio provinciale, abbiamo avviato un percorso finalizzato a contrastare con i mezzi consentiti la produzione, la diffusione ed il consumo di alimenti ottenuti con organismi geneticamente modificati, al cui utilizzo sono interessate alcune multinazionali impegnate senza scrupoli a fare business". E' l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ad affermarlo facendo riferimento ad una serie di iniziative legate alla creazione di politiche specifiche sugli ogm. "Attraverso, anche, il coinvolgimento dei Comuni - aggiunge l'assessore - possiamo e dobbiamo condurre un'azione di informazione dei cittadini, mirando anche a condizionare le forniture alle mense, invogliandole all'utilizzo di alimenti privi di prodotti ogm e alla valorizzazione e al consumo delle ottime produzioni locali di sicuro affidamento per i consumatori finali".

SEMINARIO A DONNAFUGATA

Sistema Ragusa, esperti e tecnici a confronto

Sistema Ragusa, equivalente a modello Ragusa? A questo interrogativo si cercherà di dar risposta oggi nell'ambito di un seminario che si terrà al castello di Donnafugata e che è stato organizzato per dar seguito a due progetti Pir dedicati ai prodotti iblei nel mondo e al turismo in terra iblea. Un appuntamento che fa seguito alle due missioni all'estero a Stoccolma e Londra, e che prosegue con un interessante lavoro alla presenza di buyers stranieri e di giornalisti della stampa estera specializzata, tra cui anche un redattore della Cnn. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla Provincia regionale. Dal direttore Nitto Rosso, dal dirigente del Comune di Ragusa, Ennio Torrieri, dal delegato comunale Filippo Angelica e dall'assessore provinciale allo sviluppo econo-

mico Enzo Cavallo la manifestazione è stata definita come "occasione di confronto e di approfondimento per promuovere il principio di internazionalizzazione del sistema produttivo ibleo". Il convegno è stato realizzato nell'ambito del programma di animazione e sensibilizzazione strategica a valere sul Pir 10 che si occupa di "reti per lo sviluppo locale". Presenti ieri mattina, oltre agli amministratori, anche i responsabili delle società aggiudicatrici delle gare connesse. E tra queste Francesca Liani del gruppo Moccia; Mario Papa della Intermed, Vincenzo Montanelli di Vm Agency, Luca Burruano della Publitour, Francesco Ruta della Golem Software che si stanno occupando della logistica e dei contenuti dell'azione di promozione.



IL TAVOLO DEI RELATORI

PROVINCIA E COMUNE. Per l'attuazione è stata prevista una spesa di 975.000 euro

Prodotti iblei nel mondo, due nuove iniziative

(*gn*) «I prodotti iblei nel mondo» e «Viaggio nelle terre iblee»: sono due progetti promossi dalla Provincia regionale ed attuati dal Comune di Ragusa a valere nella misura 6.06 del Por 2000-2006. Oggi al Castello di Donnafugata si terrà un convegno internazionale Convegno e workshop sul tema «La promozione dei prodotti iblei nel mondo: strategia, strumenti, risultati». Un appuntamento che segue le ultime missioni a Stoccolma e Londra dei rappresentanti istituzionali e delle aziende e che vedrà il culmine con un'altra missione a New York prevista per il 14 marzo. Il convegno è realizzato nell'ambito del programma di animazione e sensi-

bilizzazione strategica a valere sul PIR n.10 «Reti per lo sviluppo locale». Ieri alla conferenza di presentazione erano presenti anche i responsabili delle sei ditte che si sono aggiudicate le gare: Luca Burruano (Publitour, Burruano & Partners, MCQ Group), Francesca Liani (Gruppo Moccia), Francesco Ruta (Golem Software), Vincenzo Montanelli (VM Agency), Mario Papa (Intermed srl). Assente il rappresentante di Sikelia. Per il Comune c'era Ennio Torrieri e per la Provincia l'assessore Enzo Cavallo. Le due misure hanno impegnato 975.000 euro. Dalla base d'asta sono rimasti in economia altri 150.000 euro che potrebbero essere utilizzati per un altro progetto.

Task force in azione contro le discariche abusive

Ragusa. La Provincia dichiara guerra all'abbandono dei rifiuti, soprattutto ingombranti, al di fuori dei siti autorizzati

RAGUSA. Stop alle discariche abusive e all'abbandono indiscriminato dei rifiuti. Sul territorio provinciale di Ragusa ha preso il via la controffensiva di primavera che svilupperà effetti soprattutto sulla fascia costiera. E' lungo le arterie stradali che delimitano i 70 chilometri della costa iblea, infatti, che il timore è più consistente: ecco perché gli assessorati provinciali all'Ecologia e alla Polizia provinciale hanno ideato una task force che avrà il compito di istituzionalizzare il servizio di sorveglianza del territorio.

La sperimentazione, già provata con successo a gennaio, con l'azione sinergica dei «berretti verdi» dell'ente provinciale e delle polizie municipali locali, ha fornito risultati lusinghieri. E per questo è stata ripetuta a febbraio. Anche i Comuni di Scicli, Vittoria, Santa Croce e Giarratana hanno aderito e hanno stabi-

lito una serie di azioni congiunte per eliminare i «rifiuti bianchi». Gli altri Comuni che ancora non hanno aderito alla task force si dicono disponibili.

«Nel giro di una settimana – afferma l'assessore provinciale alla Polizia provinciale, Giovanni Venticinque – abbiamo ricevuto 9 segnalazioni su siti da bonificare. La collaborazione della gente è stata ammirevole. Sono stati i cittadini ad indicare quali erano le fasce orarie più a rischio e i posti in cui si verificavano gli abbandoni incontrollati. Certo, per presidiare il territorio in modo completo dovremmo poter contare su una disponibilità non indifferente in termini di uomini. Ma è un segnale che vogliamo lanciare. E la collettività sta rispondendo».

Il guaio più grosso è che, dopo la bonifica di un sito, tornano a formarsi, nel giro di una decina di giorni, gli stessi inde-

siderati ammassi di rifiuti (dai recipienti in etemit ai frigoriferi dismessi) che, collocati sul ciglio delle strade provinciali meno trafficate, costituiscono un pessimo biglietto da visita per i turisti.

«Abbiamo creato isole ecologiche, altre ancora ne saranno realizzate e sono stati predisposti diversi centri di raccolta – afferma l'assessore all'Ambiente, Salvo Mallia – insomma, abbiamo dotato il territorio di tutti i sistemi per la raccolta e lo smaltimento corretto dei rifiuti. Eppure si continuano ad abbandonare quelli ingombranti in discariche abusive. Presto ci sarà l'obbligo, per tutti i Comuni, di utilizzare la marchiatura per gli ingombranti nel momento in cui vengono caricati per essere smaltiti. Sarà repressione dura contro chiunque non conferirà in discarica in modo adeguato».

GIORGIO LIUZZO

RAGUSA. Legambiente si oppone al progetto di risistemazione della canalizzazione dell'Irminio

«Nuovo scempio ambientale»

RAGUSA. Legambiente grida già lo scempio. Lo fa con una nota inviata ai rappresentanti istituzionali con cui intende porre la massima attenzione sull'ecosistema del fiume Irminio, uno dei principali corsi d'acqua dell'area iblea, che attraversa una riserva naturale. L'associazione ambientalista si oppone infatti al progetto di risistemazione della canalizzazione dell'Irminio, così come è prevista dal progetto. Legambiente non trova infatti corretto, e per questo si oppone, l'intervento di risistemazione del tratto di canalizzazione in contrada Arancelli che "comporterebbe gravi danni ad un ecosistema sotto pressione da decenni per diversi impatti, dalla diga ai depuratori non funzionanti, all'asportazione idrica. E' ora di dire basta a interventi che sotto le spoglie di "interesse pubblico" permettono ad imprese di ogni tipo di intervenire con metodi arcaici sulle nostre pregiate risorse naturali".

Per questo motivo e' stato inviato il documento al sindaco di Ragusa, alla Provincia, alla Regione e al ministero dell'Ambiente, ma anche all'ingegnere capo del Genio civile di Ragusa e perfino alla Commissione Europea, in quanto si intende evidenziare l'esigenza di tutela dell'ambiente. "L'associazione, portatrice di interessi diffusi, esprime il proprio parere negativo sulle modalità di esecuzione previste da tali opere. Va sottolineato innanzitutto che ci si trova in un'area di prioritario interesse naturalistico ed ambientale. Non è quindi accettabile il piano di lavoro, che prevede l'estirpazione della fascia di vegetazione riparia

presente, che tra l'altro è ancora in via di recupero dai pesantissimi interventi effettuati in ambito di edificazione della diga e di posa dell'adduttore stesso, effettuati più di 20 anni fa. E' inoltre inaccettabile la deviazione dell'alveo del corso d'acqua, che provocherà profonde ripercussioni non solo nel sito stesso ma anche per chilometri a valle, sulla fauna e flora del corso d'acqua ed in particolare su quella acquatica, dove sono presenti specie di prioritaria importanza, anche dal punto di vista comunitario. Non è accettabile la sistemazione spondale con gabbioni ed altro materiale che comporta una perdita significativa della naturalità dell'alveo stesso, contribuendo in tal modo al degrado del fiume Irminio che sta estendendosi in modo inarrestabile.

stabile, nonché non risolve il problema in quanto il corso d'acqua è in grado, con le proprie piene, di scalzare o comunque distruggere tale gabbionata".

Legambiente sostiene che le autorità competenti debbano intervenire evitando così di operare dopo il presunto "scempio" ambientale. "Si sottolinea - dicono gli ambientalisti - che la funzionalità fluviale e quindi l'integrità morfologica e vegetazionale di un corso d'acqua è un elemento fondamentale nella gestione dei corsi d'acqua e nel mantenimento della qualità delle acque ed ambientale, come tra l'altro è specificamente evidenziato dalla direttiva comunitaria 200/60/CE e dal decreto legge 152-2006".

MICHELE BARBAGALLO

Lavori all'Irminio, Legambiente: «La vegetazione non va estirpata»

(*dabo*) «No al progetto di risistemazione della canalizzazione dell'Irminio, così come è prevista dal progetto». È quanto sostiene Legambiente che ha inviato una nota al sindaco, alla Provincia, all'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente e a quello che si occupa dei Beni culturali. Stessa lettera è stata inviata al Ministero dell'Ambiente, alla Soprintendenza, alla Commissione Europea. «In relazione ai previsti di lavori di ripristino dell'adduttore delle acque dell'invaso di Santa Rosalia, da eseguirsi in località Mulino Arancelli, Legambiente - si legge nella nota - esprime il proprio parere negativo sulle modalità di esecuzione previste da tali opere». «Va sottolineato - spiega l'associazione ambientalista - innanzitutto che ci si trova in pieno sito di interesse comunitario, in un'area quindi di prioritario interesse naturalistico ed ambientale. Non è quindi accettabile il piano di lavoro, che prevede l'estirpazione della fascia di vegetazione riparia presente, che tra l'altro è ancora in via di recupero dai pesantissimi interventi effettuati in ambito di edificazione della diga e di posa dell'adduttore stesso, effettuati più di 20 anni fa. È inoltre inaccettabile la deviazione dell'alveo del corso d'acqua, che provocherà profonde ripercussioni non solo nel sito stesso ma anche per chilometri a valle, sulla fauna e flora del corso d'acqua ed in particolare su quella acquatica, dove sono presenti specie di prioritaria importanza, anche dal punto di vista comunitario». Per Legambiente devono «essere trovate soluzioni alternative e definitive, quali lo spostamento dell'adduttore in terreni agricoli adiacenti o, meglio, utilizzando la sede stradale della strada Ragusa-Giarratana».

Fiume Irminio Canalizzazioni sotto accusa in contrada Arancelli

L'intervento di canalizzazione delle acque della diga di Santa Rosalia, specificamente in contrada Arancelli, comporterà gravi danni a un ecosistema, quello del fiume Irminio, già sotto pressione da decenni. Bisogna dire basta a lavori che, sotto le spoglie del "pubblico interesse", permettono a imprese di ogni tipo di intervenire con metodi arcaici sulle nostre pregiate risorse naturali.

È la presa di posizione del circolo «Il Carrubo» di Legambiente che, dunque, si oppone con fermezza al progetto di sistemazione della canalizzazione delle acque dell'invaso di Santa Rosalia e del fiume Irminio. L'associazione ambientalista si è appellata, tra gli altri, al sindaco Dipasquale, al presidente della Provincia, Franco Antoci, e all'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente.

Sotto mira, come accennato, i lavori di ripristino dell'adduttore delle acque della diga in contrada Mulino-Arancelli. Non sarebbe accettabile, in un sito Sic, quale l'alto corso del fiume, il piano di lavoro che prevede l'estirpazione della fascia di vegetazione riparia esistente, così come la deviazione dell'alveo del corso del fiume che provocherà profonde ripercussioni anche a valle. Contestata, infine, la sistemazione spondale con gabbioni e altro materiale. Legambiente quindi annuncia iniziative per bloccare «lo scempio». « (g.a.)

Discarica nel territorio Una nota di Failla

(*Im*) Raccomanda prudenza il vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, sulle recenti affermazioni del vice presidente dell'Ato Ambiente Ragusa, Cugnata, in merito al fatto che, i siti individuati dal consiglio comunale di Modica non sono idonei ad ospitare una discarica. "Le affermazioni di Cugnata - ribatte Failla - dovrebbero essere improntate ad una maggiore cautela e ad una maggiore serenità di giudizio".

RAGUSA MARE

Interramento cavi cominciano i lavori

g.l.) Il primo tratto della strada provinciale per Marina di Ragusa, la sp 25, risulta essere interessato, in questi giorni, da una serie di lavori per l'interramento dei cavi. Dopo aver scavato per effettuare l'operazione di cui sopra, l'impresa incaricata ha rifatto il manto stradale in maniera provvisoria, rappresentando ciò un pericolo per chi si trova a dover percorrere questa arteria ad alta transitabilità. "Fatto sta - affermano alcuni automobilisti che hanno sollevato il problema - che si rischia di perdere l'aderenza, tra l'altro proprio in un tratto in curva. Che senso ha portare avanti questi lavori in maniera così provvisoria? Perché non si pensava, invece, a predisporre la pavimentazione per l'intera sede così da evitare problemi di sorta?".

RAGUSA

Prosegue stagione concertistica

g.l.) Prosegue con successo la 13esima stagione concertistica denominata "Melodica" organizzata dagli assessorati alla Cultura del Comune e della Provincia regionale di Ragusa con la direzione artistica della pianista Laura Nocchiero. Il prossimo concerto si terrà domenica alle 20,30 in punto presso l'auditorium della Camera di commercio di Ragusa e vedrà protagonista il violinista viennese G. Winischhofer ed il pianista svizzero Richard Frank. Il violinista viennese è nato ed ha studiato a Vienna alla Scuola superiore di musica dove si è diplomato con lode nel 1982.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PARTITO DEMOCRATICO

Diverse certezze per le candidature alle «regionali»

Politica e antipolitica. Tutti insieme alle prossime elezioni. Anche a Ragusa e' partita ieri, con un banchetto davanti al Comune, la raccolta firme degli "Amici di Beppe Grillo" per consentire la presentazione di una lista con propri candidati per le Regionali, a sostegno della candidata alla presidenza della Regione, Sonia Alfano. Il meetup di Ragusa, che attualmente conta 39 iscritti, ha avviato la sua attivita' confrontandosi nei

giorni scorsi a Caltanissetta con gli altri aderenti al movimento. "Ci stiamo organizzando anche in provincia di Ragusa - spiega il portavoce Andrea Iacono - Crediamo che sia necessario essere presenti per poter consentire la vera partecipazione popolare alla politica". Intanto, nomi sicuri si profilano alle Regionali per il Partito Democratico. Tra questi ci sono Roberto Ammatuna e Tommaso Fonte, che dovrebbero essere inseriti nella lista che si ispira ad Anna Finocchiaro, mentre nella lista del Pd, dovrebbero trovar sicuramente posto Tonino Solarino, Giuseppe Di Giacomo e Angelo Dezio. Si fa il nome, dato per certo, di Venerina Padua. Il Pd di Ragusa ha tenuto un'assemblea mercoledì sera, mentre un altro confronto e' stato programmato per ieri sera. Dall'incontro di mercoledì e' scaturito un documento. Dopo l'intervento introduttivo del segretario Carmelo La Porta, si sono susseguiti diversi e qualificati interventi. "Il coordinamento esprime fermo dissenso rispetto alle scelte della direzione nazionale e forte rammarico per il mancato inserimen-

to nelle posizioni utili delle liste alla Camera e al Senato di candidature espressioni della Provincia di Ragusa, in quanto ciò sicuramente non rende giustizia al contributo di elaborazione delle idee che la classe dirigente iblea ha mostrato nella fase costituente del partito. La forte critica per quanto accaduto non fa, però, dimenticare la responsabilità che la classe dirigente locale deve assumere nella prospettiva dell'imminente cam-

pagna elettorale per le regionali, nella quale i candidati avranno il massimo e convinto sostegno da parte di tutto il coordinamento".

Il coordinamento, all'unanimità dei presenti ha ufficializzato la candidatura di Tonino Solarino, quale candidatura territoriale del Comune capoluogo, sottolineando l'autorevole ruolo politico, la capacità di rappresentare valori, bisogni e aspettative della città e il radicamento sul territorio. Il coordinamento, altresì, ha manifestato apprezzamento per la candidatura del segretario generale della Cgil, Tom-

maso Fonte, "che evidenzia un rinnovato impegno dell'importante sindacato per concorrere all'interno del Pd a rappresentare una visione nuova e riformista del mondo del lavoro e del rapporto tra lavoratori e impresa, teso alla giustizia e allo sviluppo sociale". Ore frenetiche, ieri, per il Popolo della Libertà. Molti esponenti azzurri si sono recati a Roma per contribuire al dibattito che precede la chiusura delle liste alle Nazionali, col possibile rischio per alcune candidature già annunciate.

MICHELE BARBAGALLO



TONINO SOLARINO

Il Coordinamento cittadino ufficializza la candidatura di Tonino Solarino

VERSO LE ELEZIONI. Ancora qualche giorno per comporre i due elenchi dei candidati per l'Assemblea regionale. I nominativi sicuri al momento sono quelli di Ammatuna, Digiacomo, Solarino e Fonte

Partito Democratico, «parto» difficile Un organismo ristretto scioglierà i nodi

(*gn*) Il Partito Democratico provinciale non è riuscito a chiudere il cerchio sulle candidature per le Regionali: alcuni coordinamenti cittadini non hanno deliberato. Vittoria, Modica e Scicli sono rimasti con qualche dubbio. Nella città ipparina è spuntata la proposta di Angelo Dezio anche se quella di Salvatore Di Falco non sembra archiviata. A Modica circolano i nomi di Tiziana Serra, Uccio Barone e Giancarlo Poidomani, mentre a Scicli sono trapelate le nomination per Venerina Padua e Giovanni Frasca. Ma nulla di ufficiale. Quindi, il Pd resta ancorato ai nomi di Giuseppe Digiacomo, Roberto Ammatuna, Tonino Solarino e Tommaso Fonte. Questi ultimi due hanno avuto il via libera dal coordinamento cittadino di Ragusa. Ecco perchè allora la strada che si vuole seguire è quella di un organismo ristretto (magari formato da tre persone) che vada ad interloquire con i comitati cittadini e componga due liste forti e bilanciate. Due elenchi da sottoporre all'Esecutivo provinciale provvisorio che è formato dal coordinatore provinciale, dal suo vice, dai coordinatori cittadini e dai due deputati. A proposito di Zago che in una nota afferma: «Non sono un "rinnovato", escluso dalle liste Pd per raggiunti limiti di legislatura, ma un rinnovatore che ha annunciato subito di non volere candidarsi per assicurare il ricambio nella rappresentanza istituzionale del mio partito e della mia provincia. Il mio impegno e la mia passione politica non mancheranno, seppure in altro ruolo, né nella prossima campagna elettorale né a tutela degli interessi delle popolazioni iblee». Ma tra le dichiarazioni che si registrano in queste ore c'è quella di Francesco Aiello che aveva

avuto l'idea di lasciare il Pd per l'esclusione di Lumia. «Mi sentivo già fuori - spiega - per fortuna, la questione è rientrata. Ma la posizione del Pd provinciale, su questo, è stata debole. Si è rimarcata solo la questione dell'esclusione del territorio dalle candidature. Ma, vorrei dire: "nulla di nuovo sotto il sole". L'avevo già vissuto io, sulla mia pelle, due an-

ni fa, quando venni escluso dalle liste».

Dal Pd all'Mpa con il coordinamento cittadino di Ragusa che ha fatto recapitare a Lombardo due documenti. In uno si chiede una presenza della città di Ragusa nella lista regionale in quanto il capoluogo ha il bacino elettorale geografico più numeroso. Pare che Vittoria possa esprimere doppia candidatura per l'Ars

a danno di Ragusa. Nell'altro si chiede un provvedimento legislativo «per introdurre criteri di trasparente meritocrazia per la selezione dei manager per incarichi di elevata responsabilità e professionalità nella pubblica amministrazione o aziende collegate, che siano indipendenti dal potere politico».

GIANNI NICITA

Verso le elezioni del 13 e 14 aprile Il senatore uscente sarebbe scivolato oltre la soglia dei «garantiti»

Scossa Pdl, Mauro resta fuori?

E nel Pd non si trovano più candidati disposti a sfidare Pippo Digiacomo

Alessandro Bongiorno

Non è più «garantito» il posto in lista del senatore Giovanni Mauro. La giornata di ieri ha segnato la retrocessione del parlamentare ibleo nella categoria degli «eleggibili», ovvero di quei candidati che il Partito delle libertà intende collocare dal dodicesimo posto in giù. Mauro è convinto di poter ancora rientrare nelle prime posizioni della lista bloccata e ieri è stato raggiunto a Roma dall'intero stato maggiore di Forza Italia: il commissario Innocenzo Leontini (che ha avuto un colloquio con lo staff di Berlusconi che sta predisponendo le liste), Salvo Mallia, Giovanni Occhipinti, Giancarlo Migliorisi, Giovanni Mallia, Maurizio Tumino. A Ragusa si era sparsa la voce che Mauro fosse addirittura scivolato al 18. posto della lista al Senato, in una posizione, cioè, nella quale non era possibile ipotizzare la sua rielezione. In serata, i suoi collaboratori hanno corretto l'informazione collocando il senatore intorno al 13.-14. posto. I seggi «garantiti», secondo le stime dei sondaggi e i più recenti risultati elettorali, non sono però più di dodici e almeno tre-quattro di questi spettano alla componente di Alleanza nazionale. Mauro, che al Senato votò la sfiducia a Prodi, contribuendo alla fine anticipata della legislatura, rischia quindi, se non interverranno novità in queste ultime ore, di dover

rinunciare al suo terzo mandato parlamentare. Il senatore ha firmato il modulo in bianco con la disponibilità alla candidatura e ora attende che sia Berlusconi a decidere il suo destino.

A Roma c'è anche Nino Minardo. Sino alle 20 di ieri non era ancora salito nella stanza al primo piano di via dell'Umiltà per sottoscrivere l'accettazione della candidatura alla Camera. Le garanzie ricevute lo lasciano abbastanza tranquillo per una collocazione utile a raggiungere l'obiettivo.

Ma cosa ha determinato l'improvviso scivolamento verso il basso della collocazione di Giovanni Mauro? È probabile che i vertici del Partito delle libertà abbiano deciso di privilegiare altri territori dopo che il Pd ragusano è rimasto alla finestra e senza candidature utili per il Parlamento nazionale. Il Pdl avrebbe, quindi, ritenuto più utile cercare di strappare voti in altre realtà, considerata la spinta minima che poteva arrivare agli avversari dal Pd della provincia di Ragusa. Se così fosse, la scelta di Veltroni (accompagnata a una legge elettorale improponibile in un Paese democratico) avrebbe privato la

provincia di Ragusa non di uno ma di ben due parlamentari.

La notizia rimbalzata da Roma ha scosso non poco i vertici iblei del Partito delle libertà ancora impegnati nei calcoli del quorum e dei resti della lista unica per le regionali. Carmelo Incardona è sicuro che con la lista unica anche la sua candidatura sarà premiata (nessuno mette in dubbio il successo di Innocenzo Leontini) soprattutto se il partito riuscirà a superare la soglia dei 50 mila voti.

Problemi diversi ha invece il Partito democratico che, dopo essere rimasto a mani vuote per il Parlamento nazionale, ha deciso di raddoppiare le liste per le regionali: una con il simbolo e il nome di Veltroni, l'altra con il nome di Anna Finocchiaro. Il problema è che ora mancano i candidati forti per tentare di confermare i due seggi ottenuti da Ds e Margherita nell'ultima legislatura. La prospettiva di sfidare Pippo Digiacomo non incoraggia nessuno (tutti preferirebbero ritrovarsi nell'altra lista) e anche le donne, cui il Pd e Veltroni hanno aperto crediti importanti, non intendono esporsi. Così alla riunione di ieri sera, sono emersi solo quattro nomi (Roberto Ammatuna, Pippo Digiacomo, Tommaso Fonte e Tonino Solarino). Per completare le due liste ne servono altri sei. Anche le donne (quattro devono essere candidate nelle due liste) temporeggiano e rivol-

gono garbati ma fermi «no grazie» alle offerte di candidatura.

Due liste potrebbe presentarle anche l'Mpa (la seconda sarebbe la lista «Lombardo presidente»). In quest'ultima troverebbero spazio i candidati non tesserati

con l'Mpa ma desiderosi di spendersi per il successo di Lombardo. Il circolo di Ragusa, con un appello firmato da 37 iscritti, ha intanto chiesto a Lombardo una candidatura autorevole espressione del capoluogo. *



Ammatuna è certo della candidatura in una lista del Pd alle regionali

UN TRIO PER IL PDL. Ecco tutte le altre «manovre»

L'Udc ha liste pronte per l'Ars Sessa seconda donna in lizza

(*gn*) L'Udc ha già pronta la lista per le Regionali. Il leader Peppe Drago ha chiuso il capitolo delle donne, pescando ad Ispica la seconda esponente del gentil sesso. Si tratta di Matilde Sessa che si aggiunge ad Antonella Caggia della zona ipparina. Insomma, la provincia di Ragusa è rappresentata tutta con i tre pezzi da novanta: l'uscente Orazio Ragusa, Piero Torchi e Giovanni Cosentini. L'ufficializzazione dovrebbe arrivare nelle prossime ore. Fino ad ieri sera nessuno aveva messo fuori i manifesti elettorali. Un particolare che solleva qualche dubbio sulla partecipazione di tutti e tre alla competizione. Ma è solo un dettaglio. Nel Pdl la lista sembrerebbe pronta con il trio

Leontini-Incardona-Capentieri. A proposito il presidente provinciale di An è inserito anche alla Camera. Pdl che per le Politiche non ha ancora reso note le liste per Camera e Senato. Ne «La Sinistra l'Arcobaleno» per la Camera Sicilia Orientale non è stato sciolto il dubbio sul capolista che potrebbe essere Cosimo Giuseppe Sgobio dei Comunisti Italiani, Gennaro Migliore di Rifondazione Comunista o Gianni Battaglia di Sinistra Democratica. Il senatore ragusano, però, nella peggiore delle ipotesi sarebbe il secondo della lista. Insomma, queste ore sono decisive per tutti i partiti anche perché per le Politiche le liste vanno presentate entro lunedì.

Vittoria I piani di partiti e coalizioni

Tutti i candidati della città alle prossime elezioni

Giancarlo Floriddia (Udc):
«Alla Regione sto con Cosentini»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Candidato Pd cercasi a Vittoria. A pochi giorni dalla presentazione della lista completa di tutti i nomi, il Pd di Vittoria non è in grado di esprimere il candidato locale. Si sono ritirati tutti. A Vittoria, come qualcuno afferma in maniera colorita, si "babbia". Si sta assistendo al gioco del cerino, attualmente fra le dita del coordinatore Giovanni Formica, tanto rammaricato che a livello d'inconscio, per un attimo, avrebbe pensato pure di dimettersi. Vogliono la candidatura, ma sperano che non arrivi. Giuseppe Fiorellini s'è defilato, Gianni Caruano anche, Salvatore Di Falco ha smarrito di colpo l'entusiasmo, Fabio Nicosia se la ride alle spalle di tutti e Angelo Dezio, da simpatico guascone, biuffa.

Ieri sera durante la riunione di segreteria provinciale, Giovanni Formica, dopo avere invitato alla candidatura persino Piero Gurrieri ed essersi sentito rispondere dopo qualche ora «nou sono un pazzo» ha dovuto riferire ai vertici del Pd che Vittoria nou ha un candidato. L'effetto Digiacomo a Palermo ha scombussolato tutti i piani. Non si candidano per non ostacolare il leader comasano e perché nessuno è certo di farcela.

I papabili candidati sentono puzza di bruciato, e hanno ragione, perché un partito ancora ferito dalle faide interne, non aspetta altro che votare chiunque per farla pagare al "nemico" dell'altra "area" e vendicare l'onta subito. Sarà vero il monito di Digiacomo, che avrebbe chiesto con forza un candidato di Vittoria? Acque agitate anche negli altri partiti. L'unica che sprizza ottimismo da tutti i pori è Concetta Fiore. «Sarò il primo deputato donna di Vittoria - urla per convincere se stessa - sono già candidata e ho buone possibilità di essere eletta».

Maremoto nel Pdl. L'accorpamento delle liste di F.I. e An voluto da Fini e Berlusconi ha messo di malumore tutti, ivi compreso il deputato uscente Carmelo Incardona, che dovrà vedersela con Leonrini, Mommo Carpenriero, Cerrina Raniolo Cassi e Concetra Carbone. Servono almeno 55 mila voti per fare scattare due seggi.

Piuttosto rabbuiato è Giancarlo Floriddia dell'Udc. E n'ha ben donde. S'è dimesso da assessore provinciale sperando in una candidatura certa; l'unica certezza è stato il rientro in ufficio al comune di Vittoria. Torchi, Cosentini, Ragusa e due donne, chi appoggerà Giancarlo Floriddia? «Ancora niente è definito - afferma Floriddia -



Il segretario provinciale dell'Udc Giancarlo Floriddia



Concetta Fiore
«Con l'Mpa sarò la prima deputata donna della città»



Giovanni Formica
spiazzato dal suo Pd: nessuno vuole più candidarsi

Alle regionali ho un accordo con Giovanni Cosentini, alle nazionali spero in un piazzamento onorevole».

Lavori in corso anche nell'Italia dei Valori, dove ieri il segretario provinciale Giovanni Iacono ha tenuto una conferenza stampa molto partecipata. La Pegna o Marchi dovrebbero essere i candidati di servizio alle nazionali e Donatello Buonuomo il rappresentante Idv alle regionali.

Meno rumorosi sono i lavori di componimento delle liste di Sinistra Arcobaleno. Pare che Enzo Cilia abbia ostacoli anche questa volta. Per un gioco di squadra, il candidato di Vittoria non può essere di Sinistra democratica (che già esprime Calabrese a Ragusa) ma di Rifondazione comunista. Il che significa che Giuseppe Mustile, attuale consigliere provinciale, è tra i più accreditati a essere candidato alle regionali. ◀

Italia dei Valori, Iacono testa di serie La conferma dal vice coordinatore

(*gn*) Gianni Iacono, il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, è una delle teste di serie della Sicilia per le liste delle Politiche. Lo ha affermato il vice coordinatore regionale Domenico Scilipoti. «Per Camera e Senato ci saranno solo siciliani - ha detto Scilipoti - Non so dire se Iacono è la prima testa di serie o la settima. Mi auguro per lui che sia la prima». Italia dei Valori ha presentato la sua nuova struttura provinciale dopo il congresso ed i volti, da sei ad otto, che saranno messi nelle liste. «Tutti i dirigenti saremo coinvolti - ha detto Iacono - e quindi oltre al sottoscritto ci saranno Salvatore Martorana, Luigi Marchi, Claudio La Pegna, Pietro Savà, Gaetano Criscenti, Cristina Pelligra e Fabio Antoci». Poi, Iacono si è soffermato sulla legge elettorale: «È peggio di una porcata perchè non dà la possibilità agli elettori di scegliersi i rappresentanti». Il coordinatore ha aggiunto: «Anche i vertici dei partiti non la stanno utilizzando al meglio». Il Pd è un esempio che non ha rispettato i territori. Ma Iacono una frecciata l'ha lanciata anche i dirigenti locali del partito alleato: «La classe dirigente ha mostrato incapacità nel farsi valere. Questo è l'unica verità». Ieri pomeriggio il partito di Di Pietro ha anche presentato la campagna on-line «Io sostengo Italia dei Valori». Nel corso della conferenza stampa si è parlato di Regionali ed anche in questo caso Italia dei Valori farà una lista per scommettersi. Tanti in nomi con Iacono che, probabilmente, reciterà il ruolo di capolista.



Soddisfatto il coordinatore Iacono **Adesioni importanti al nuovo corso di Italia dei valori**

Giorgio Antonelli

Un partito in «carne e ossa» che conta giornalmente nuovi proseliti. Un partito aperto, che vuole diventare la casa comune dei riformisti e un luogo di confronto democratico. Un partito che in provincia ha appena aperto le proprie porte a figure illustri come Titta Lombardo, uno dei fondatori dell'Ulivo, Carlo Prota, Giovanna Iacono (con la sua esperienza ambientalista), Salvatore Uchino già tra i leader di Cittadinanza attiva. Un partito che vuole, laddove è possibile, muoversi in piena sinergia anche con i rappresentanti delle istituzioni, per la ricerca del bene della comunità.

Non è stata una passerella elettorale, malgrado l'importanza tutt'altro che disconosciuta delle prossime consultazioni, ma l'offerta alla città, attraverso la stampa, di quello che è e che sarà l'Idv. L'occasione è stata data dal briefing con i giornalisti

cui hanno partecipato decine e decine di militanti, oltre al vice coordinatore regionale Domenico Scilipoti: «Abbiamo voluto presentare alla città e all'intera provincia – ha spiegato il neo coordinatore provinciale Giovanni Iacono – cosa sia oggi Idv. Un partito di persone vere, con strutture e organigrammi altrettanto tangibili, e militanti realmente impegnati. Un partito di donne: il portavoce provinciale è Chiara D'Avola, la coordinatrice del capoluogo Cristina Pelligrà, quella di Scicli Bernadetta Alfieri. Persino il tesoriere è un esponente del gentil sesso. Ora è nata in provincia anche la sezione giovani, mentre decine di adesioni, arrivano on-line grazie all'iniziativa "Io sostegno l'Idv"».

È toccato al dirigente regionale Scilipoti, invece, illustrare gli undici punti del programma: tra le priorità, informazione, ambiente e qualità della vita, lavoro, sicurezza, legalità. ◀

Lettera polemica di Rizza a Veltroni: «Posti riservati ai figli della casta»

(*sac*) Enzo Rizza, già presidente provinciale della Margherita di Ragusa, contesta le decisioni del leader del Partito Democratico, Walter Veltroni. Rizza ha inviato una circostanziata lettera all'ex sindaco di Roma. «Registro - scrive - l'amara sorpresa di queste liste elettorali nelle quali sono stati nominati rappresentanti del popolo personaggi di secondo piano, figli della casta, amici personali, addetti stampa di uomini del passato, radicali con posizioni etiche con le quali mai avremmo alcunché da spartire. Se questo è il tuo Partito Democratico, tienitelo per te. A me, ed a molti altri siciliani, non interessa. La nostra passione politica - aggiunge - ci ha indotti a trascurare sempre il sacrificio richiestoci dalle nostre idee. Non è stato facile gestire situazioni locali di grande difficoltà nelle quali manca qualunque agibilità politica. E non mancavano le lusinghe. Ma abbiamo stabilito, io e molti altri, di non cedere al compromesso, di lottare per le nostre idee noncuranti del fatto di essere minoranze in un territorio di frontiera. Adesso tutto è finito». Tornando alla vicenda del Tribunale che Veltroni, come si diceva, ha inserito ai primissimi posti del suo programma elettorale, l'avvocato Rizza è molto determinato. «Veltroni dovrà passare sui nostri corpi, prima di sopprimere il Tribunale di Modica. Spero solo che il suo prossimo insuccesso elettorale lo induca ad una seria riflessione sugli errori di questi giorni. Questa riflessione la potrà fare con i figli della casta, con i suoi amici del sabato sera, con gli addetti stampa delle sue cariatidi. Noi non ci saremo».

«**PIANO DI SPESA 2008**». Per la rimodulazione del progetto di via Roma ci vorranno 286 mila euro. Riqualficazione in vista per i percorsi turistici pedonali da Santa Maria a piazza della Repubblica

Una «pioggia» di soldi destinati a Ibla Arriva il via libera della commissione

(*blc*) La riqualficazione del centro storico è l'obiettivo del Piano di Spesa del 2008. C'è il completamento delle opere avviate dall'amministrazione comunale nel 2007, ma si aggiunge la riqualficazione dei percorsi turistici di collegamento tra il centro storico e Ibla. La programmazione delle opere finanziate con i fondi assegnati al Comune ai sensi della Legge regionale 61 dell'81 che ammontano a 4.253.787 euro ieri mattina ha avuto l'avallo della commissione per Ibla. In sostituzione del Sindaco, assente per motivi istituzionali ha presieduto l'assessore Michele Tasca. Nella programmazione del 2008 a differenza degli anni passati, non figurano la manutenzione delle chiese e le incentivazioni economiche. Non hanno fatto a meno di notarlo alcuni componenti. «Perché - ha spiegato Giorgio Colosi, dirigente comunale - sono ancora a disposizione somme residue; 150mila euro per le chiese ed 1 milione e mezzo di euro per le incen-

tivazioni economiche». Alle spese generali sono stati destinati: 333.246,00 Euro. Gli interventi rivolti come vuole la norma non meno dell'80% a Ibla, sono stati divisi in due macro-capitoli: «completamenti e manutenzioni» e «riqualificazione urbana» con in cima 286 mila euro per la rimodulazione del progetto di via Roma. «Per pervenire alla progettazione esecuti-

**Stanziati dei fondi pure
per la videosorveglianza
e l'ex distretto militare**

va - si legge - occorre aumentare i finanziamenti precedenti, anche in considerazione del nuovo prezzario regionale"; seguono 280mila euro per la rimodulazione del progetto di restauro dell'ex-Cinema Marino. Alla riqualficazione dei percorsi turistici pedonali da Santa Maria delle Scale a piazza della Repubblica vanno 746.433 euro. Mentre 150.108 mila euro all'estensione del progetto di video-sorveglianza urbana negli ac-

cessi di Ibla e in piazza San Giovanni; per il recupero dell'edilizia abitativa e il restauro delle facciate esterne sono stati stanziati 500mila euro. Nell'ambito dei completamenti sono stati previsti: 450mila euro per la manutenzione dell'emissario delle acque nere nella vallata Santa Domenica; 593mila euro per il completamento dei lavori di pavimentazione dei giardini iblei; 150mila euro per la sistemazione dei parcheggi sottostanti i giardini ed infine 40mila euro per la condotta fognaria di via Peschiera. Manutenzioni per 165mila euro per la copertura del tetto dell'Ex-Distretto militare, sede della facoltà di Agraria, come cofinanziamento dell'intera somma necessaria di 400mila euro; 120mila euro andranno alla chiesa di San Tommaso a Ibla ed infine 440mila euro ripartiti per la manutenzione ordinaria di immobili di proprietà comunale, reti fognarie e idriche, vallate e gestione del verde pubblico, sedi viarie, segnaletica, pubblica illuminazione e arredo urbano.

BARBARA LA COGNATA

Aspettando la seconda vasca

Vindigni: «L'avvio dell'impianto consentirebbe di venire a capo delle questioni»

E' la data per il collaudo della nuova vasca della discarica di Cava dei modicani quella che viene attesa con estrema trepidazione dai cittadini della provincia di Ragusa. L'avvio dell'impianto, in una delle stagioni più tribolate nell'area iblea per il conferimento dei rifiuti solidi urbani, consentirebbe di aprire una nuova fase. "Data - afferma il presidente dell'Ato ambiente, Gianni Vindigni - che potrebbe essere comunicata da un momento all'altro e che ci consentirebbe di venire a capo di tutta una serie di questioni". Quello che sarà attivato, al momento, è solo un primo lotto funzionale della nuova vasca. Quest'ultima dovrebbe già essere completamente pronta prima che la prossima estate chiuda i battenti. Ma qual è lo stato di fatto? "Al momento - afferma Vindigni - i Comuni di Ispica, Scicli e Pozzallo continuano a scaricare nel sito di contrada San Biagio che rimarrà attivo sino al suo naturale esaurimento. Con l'apertura di Ragusa, contiamo di sgravare ulteriormente San Biagio facendo scaricare Pozzallo a Cava dei modicani. Mentre, quando la nuova vasca sarà completa, ci saranno margini eventuali per poter far conferire altri Comuni. Inoltre, non bisogna dimenticare che, sempre allo stato attuale, Modica conferisce i propri rifiuti solidi urbani nella discarica di contrada Pozzo Bollente, nel Vittoriese. Si tratta di un sito che già ospita gli rsu dei Comuni del comprensorio ipparino". Ma il vero colpo, Vindigni, intende metterlo a segno nei prossimi giorni. Per il 13 marzo, infatti, è prevista l'audizione per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale. E si tratta di un'autorizzazione di cui sarebbero destinatarie le tre discariche

presenti nell'area iblea. Se il provvedimento venisse esitato favorevolmente, i prossimi cinque anni, compresa la gestione del "post mortem", potrebbero essere affrontati con maggiore serenità. Anche se per l'Ato ambiente ci sarebbe, poi, la necessità di individuare tutte le altre soluzioni che si rendono necessarie per evitare che la gestione del servizio di igiene ambientale, su scala provinciale, possa impantanarsi. Anche perché, ad esempio, il fatto che Modica scarichi su Vittoria costa, a Palazzo S. Domenico, 200 mila euro in più al mese. Si tratta di cifre rapportate sulla produzione giornaliera, vale a dire 60 tonnellate. Applicando la nuova tariffa, si arriva a totalizzare la somma che costituisce un peso non indifferente per le casse di un ente già provato come quello modicano. Il suddetto intervento ha anche comportato una riorganizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti da parte della ditta che, a livello locale, gestisce l'attività. Per arrivare in tempo a Pozzo Bollente, infatti, a Modica cassonetti e contenitori vengono ripuliti ogni giorno a partire dalle 22. Anche gli operatori ecologici lavorano di notte, osservando turnazioni correlate alla necessità di riorganizzazione del servizio.

GIORGIO LIUZZO

ATO AMBIENTE

Raccolta differenziata, scade il bando per la divulgazione

Scade oggi il bando dell'Ato ambiente riguardante la presentazione delle offerte da parte delle ditte specializzate interessate a dare attuazione al piano di comunicazione sulla raccolta differenziata. Solo attraverso un'efficace azione di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza, infatti, sarà possibile attivare un modello vincente di raccolta differenziata che potrà comportare un conseguente calo nella gestione del servizio di igiene ambientale. Al momento, infatti, nel suo complesso, questo particolare tipo di raccolta fa registrare, in provincia di Ragusa,

livelli da anno zero, tali da preoccupare gli ambientalisti e gli operatori del settore che da tempo chiedono l'applicazione di misure specifiche, atte ad avviare progetti legati alla peculiarità del territorio. Ad oggi, invece, salvo la presenza, in alcune realtà territoriali, di cassonetti dalle diverse colorazioni indicanti la raccolta di plastica, carta e vetro, la differenzia-

ta, per i cittadini, costituisce una sorta di tabù, un mistero soprattutto sul piano applicativo, visto e considerato che non è mai stato effettuato un intervento concreto tendente a chiarirne, a metterne in luce pienamente, le modalità operative. "Nei prossimi giorni - afferma il presidente di Ato ambiente Ragusa, Gianni Vindigni - sapremo chi vincerà il bando e saremo in grado di chiarire i tempi di applicazione del piano di comunicazione. Risulta fondamentale poter operare in tale direzione, trattandosi di un imperativo categorico senza cui la cittadinanza non potrà contare su indicazioni certe, su suggerimenti precisi per poter attuare al meglio la rd". Entro il 2006 era obbligo di tutti i Comuni raccogliere in maniera differenziata almeno il 35% dei rifiuti (in origine tale percentuale era da raggiungere nel 2003); la nuova normativa prevede l'obbligo di raggiungere il 65% entro il 2010. In Italia esistono molti Comuni che ottengono ottimi risultati superiori all'80% di materiale differenziato; tra le grandi città con più di 500000 abitanti il primato spetta a Torino. In molti dei Comuni che primeggiano nella raccolta differenziata viene applicato un incentivo diretto alla selezione. In pratica viene applicato il principio "più inquinati più paghi". Di contro, più ricicli più risparmi.

G. L.

Scioli Arriva dal mar Rosso **Il pesce flauto novità delle nostre acque**

SCIOLI. Arriva dal mar Rosso e per le nostre acque è un'assoluta novità. Si tratta del pesce flauto. Alcuni esemplari sono rimasti impigliati nelle reti dei pescatori di Donnalucata. È stato un pescatore artigianale, Giovanni Cabibbo, a riscontrare nelle proprie reti calate nel tratto di mare antistante a Donnalucata uno strano pesce di colore grigio argenteo, dal corpo stretto e allungato compresso dorso ventralmente, con il muso tubiforme e un lungo filamento che si diparte dal centro della pinna caudale.

Il ritrovamento mette in evidenza i cambiamenti che stanno avvenendo nel mare che bagna gli Iblei. ◀



Il pesce flauto

Prezzo del latte, protesta degli allevatori Programmati sit in nella zona industriale

(*mdg*) Presidi dinanzi agli stabilimenti del latte nell'area industriale del capoluogo. Organizzazioni agricole e cooperative hanno avviato una serie di manifestazioni con cortei e presidi per chiedere l'aumento del prezzo del latte. Dopo l'affollata assemblea di villa Dipasquale, con oltre 500 allevatori presenti, nuovo vertice, nella sede di Progetto Natura. «Si inizia con un presidio per dare forza alla nostra vertenza - dice il direttore della Coldiretti, Lorenzo Cusi-
mano - il prezzo del latte è decisamente inferiore ai costi di mercato e i prezzi delle materie prime e dei costi aziendali non accennano a diminuire». «Il tracollo degli allevatori non gioverà agli industriali - dice il deputato regionale Carmelo Incardona - pertanto bisogna avviare un dialogo che porti al rispetto dei patti già sottoscritti». Anche il parlamentare nazionale, Riccardo Minardo, condivide le preoccupazioni del comparto. «Ho chiesto al presidente dell'Ars e all'assessore La Via interventi mirati nel rispetto degli accordi già sanciti».

Due gazebo per la festa delle donne I problemi femminili e le soluzioni

(*giad*) Due gazebo per sensibilizzare la città sulle problematiche delle donne, proprio nella giornata a loro dedicata, l'8 marzo. L'iniziativa è del Comune con il Centro studi ibleo nell'ambito delle attività dello sportello «Spazio Donna», presente nelle sedi delle circoscrizioni Centro, Sud e Marina, dallo scorso mese di dicembre. «I due gazebo che saranno operativi dalle 10 alle 20 in piazza Libertà ed in piazza San Giovanni - spiega Elisa Marino che ha il compito di monitorare le attività di sportello -, hanno la principale funzione di informare la cittadinanza sui servizi che gli sportelli offrono. Si tratta di un punto di unione tra i servizi presenti nel territorio e le utenti, perché si tratta sportelli al femminile. Le attività verso le quali forniamo all'utenza un servizio di orientamento spaziano dagli asili nido all'assistenza ed al supporto alle attività degli anziani, dalle ludoteche alla consulenza sindacale, all'avvio di una nuova attività economica. Per questo, ci avvaliamo per esempio della collaborazione dei servizi sociali del Comune ma anche dello Sportello unico per le attività produttive, dei sindacati, dell'Ufficio provinciale del lavoro e delle strutture che offrono svago. Abbiamo siglato numerosi protocolli di intesa con enti ed organismi. Nella sostanza - conclude Elisa Marino -, abbiamo il controllo di quanto la città possa offrire alla donna che lavora o che intende lavorare, e che si occupa della famiglia, dai figli agli anziani e siamo in grado di indirizzarla verso le strutture o i servizi più adatti senza che la donna stessa debba rivolgersi ad una moltitudine di soggetti per avere indicazioni utili».

Modica

Il Consiglio comunale non si ferma

La conferenza dei capigruppo ha stabilito che verranno trattati i problemi più urgenti e indifferibili

Comune: si lavora anche dopo le dimissioni del sindaco Piero Torchi. È il Consiglio comunale che è impegnato in tal senso, specie per le urgenze, ed è stata una riunione della Conferenza dei capigruppo che ha consentito di affrontare le principali questioni riguardanti l'ordine dei lavori. Il presidente del Consiglio, Enzo Scarso, ha convocato in sessione urgente l'organo consiliare per apprendere formalmente dai presidenti dei vari gruppi consiliari la disponibilità a proseguire regolarmente nei lavori della civica assise sino alla scadenza naturale prevista entro giugno. I capigruppo, con grande senso di responsabilità, hanno annunciato formalmente la loro volontà nel procedere nell'esame di tutti i punti già inviati alla presidenza del Consiglio da parte dell'Amministrazione e di procedere altresì nell'esame, nelle varie commissioni, di tutte le que-

stioni che ravvisano il carattere della urgenza e della indifferibilità, con la stessa celerità e attenzione che sino ad oggi hanno caratterizzato i lavori consiliari.

Alla conferenza dei capigruppo era anche presente Giovanni Frasca, attuale capo dell'Amministrazione comunale, il quale si è detto disponibile a soddisfare le esigenze sia amministrative che politiche del Consiglio comunale, attesa anche la necessità di trattare il Bilancio di previsione 2008, attualmente all'esame della terza commissione consiliare. Nell'aggiornarsi a lunedì prossimo, per la stesura definitiva dell'ordine del giorno della prossima seduta consiliare, i capigruppo si sono trovati unanimemente d'accordo con il presidente Scarso di procedere regolarmente nello svolgimento settimanale delle sedute del Consiglio sino alla scadenza natura-

le della legislatura in modo da non ingessare in questo periodo di transizione l'ente comunale. Soddisfazione per l'esito dell'incontro è stata espressa dal presidente del civico consesso, il quale non si è detto per nulla sorpreso della grande disponibilità dimostrata dai capigruppo nonostante la scadenza imminente e forzata della legislatura. "I miei colleghi - ha dichiarato Enzo Scarso - hanno dimostrato ancora una volta ed in una situazione obiettivamente eccezionale, tutto il loro amore e la loro dedizione alla città, offrendo la loro disponibilità a proseguire il lavoro iniziato, a costo di sacrifici ed impegni ulteriori rispetto quelli già pianificati". Intanto sono andate a vuoto le sedute consiliari che erano state convocate in precedenza, la prima per mercoledì e la successiva per ieri.

GIORGIO BUSCEMA

Modica Allarme ai Vigili del fuoco **Fusto con rifiuti nocivi in una discarica abusiva di contrada Trebulate**

MODICA. Un fusto di olio combustibile bruciato in una discarica di contrada Trebulate. Il contenitore è stata segnalato da alcuni residenti in un'area utilizzata in modo abusivo per scaricare materiali di vario tipo. La presenza del grande contenitore ha messo in allarme residenti e automobilisti di passaggio. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Modica che hanno accertato che dentro il fusto erano contenuti cinquanta litri di olio combustibile bruciato. I vigili da parte loro hanno avvertito i vigili urbani perchè fosse rimosso e conferito in una discarica speciale.

L'allarme alla centrale operativa del comando provinciale è scattato alle 13.35 di ieri. Il fusto, di colore rosso, riportava le etichettature di materiale tossico e nocivo. È stato disposto l'immediato invio delle squadre operative attrezzate per far

fronte a queste delicate tipologie di intervento. Le squadre intervenute, adottando le procedure operative previste per il recupero di sostanze tossiche e nocive e indossando gli specifici indumenti di protezione, hanno aperto il contenitore. All'interno del fusto, originariamente contenente il «Dicloropropane», una sostanza fumigante utilizzata per la disinfestazione di terreni agricoli, è stato rinvenuto olio esausto. L'allarme di inquinamento tossico è quindi cessato. Le squadre dei Vigili del fuoco hanno completato il loro intervento alle 16.30 tranquillizzando tutte le autorità e i cittadini che avevano vissuto qualche ora temendo le conseguenze della presenza di un fusto contenente sostanze tossiche.

La discarica abusiva sarà ora bonificata a cura del Comune. Sul posto anche la Polizia municipale di Modica. ◀ (d.g.)

LA KERMESSE. Convocato stasera dal presidente **Eurochocolate 2008 a rischio** **Vertice del Consorzio di tutela**

(*cob*) Si riunirà questa sera l'assemblea dei soci del Consorzio di Tutela del Cioccolato Modicano per fare il punto della situazione sull'edizione 2008 di Eurochocolate, che appare sempre più a rischio. "Ho convocato l'assemblea - conferma il presidente Antonio Spinello - anche perché mi sono allarmato venendo a conoscenza del fatto che alcuni dei soci sono stati contattati dai responsabili di una agenzia privata intenzionata ad organizzare una manifestazione alternativa". Potrebbe insomma essere già in moto una macchina sotterranea che, approfittando delle difficoltà di Eurochocolate, starebbe investendo sull'organizzazione di un evento simile. "So che Eugenio Guar-



Antonio Spinello _____

ducci sta continuando a lavorare e che non è intenzionato a fermarsi - spiega Spinello - ma credo che sia necessario convocare al più presto un tavolo tra tutte le parti interessate per fare finalmente chiarezza sulla vicenda". La prossima settimana infatti si dovrà provvedere al confronto, alla presenza dello stesso patron Guarducci, ed eventualmente alla firma di un nuovo protocollo d'intesa. Il primo è infatti scaduto ed è stato sostituito da un documento

firmato al termine dell'edizione 2007, che però non sarebbe vincolante, dal momento che vi hanno aderito soltanto il Comune di Modica, Eurochocolate e il Consorzio stesso.

CONCETTA BONINI

«Abbattere i costi dei trasporti in agricoltura»

Per l'on. Orazio Ragusa la soluzione è la realizzazione di «una strada del mare» per i prodotti ortofrutticoli

Proseguire nei contatti avviati in passato per la definizione delle procedure utili a permettere un più facile piano dei trasporti, anche navale, per gli agricoltori. E' l'on. Orazio Ragusa a ritenere indispensabile affrontare la questione del trasporto agricolo nella provincia iblea. Al fine di favorire i produttori agricoli nella delicata fase del trasporto dei prodotti ortofrutticoli, Ragusa, pensa alla concreta realizzazione di una "strada del mare", in grado di ridurre le distanze temporali e proiettare la provincia iblea verso il continente europeo.

Il lavoro già iniziato dai rappresentanti delle varie categorie produttive che hanno, nei mesi scorsi, incontrato il comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo, ha già messo in luce una soluzione prospettata dall'Ustica Lines che è disposta a coprire con 3 navi il tragitto Pozzallo - Torre Annunziata per sei giorni la settimana. Dalle prime indagini di mercato effettuate sono emersi i van-

taggi soprattutto economici che le diverse categorie possono trarre, non solo dal punto di vista dei costi effettivi di trasporto ma anche per la garanzia dei tempi di arrivo delle merci, fattore determinante soprattutto per i prodotti ortofrutticoli e per i grandi magazzini. Senza contare che anche gli autotrasportatori trarranno importanti benefici, perché potranno riposare durante il trasporto via nave riprendendo, poi, il viaggio in condizioni ottimali. Il tutto può avvenire apportando poche modifiche alla logistica del porto.

L'on. Ragusa chiederà, con forza, un importante intervento economico al prossimo Governo regionale per abbattere ulteriormente i costi di trasporto affrontati dai produttori agricoli della nostra provincia, che già versano in una grave situazione economica determinata da fattori oramai strutturali.

M. B.

TERRITORIO E AMBIENTE

Petizione del mondo artigianale per discarica destinata agli inerti

In settimana la raccolta delle firme nel mondo artigianale, portata avanti per sostenere la realizzazione di una discarica per inerti, dovrebbe essere consegnata alla sezione della Cna di Ispica che ne dovrebbe fare oggetto di concertazione con l'amministrazione comunale. Ma c'è chi rema controcorrente, dando vita a piccole discariche abusive di inerti. Ed il posto nei pressi dello stadio comunale «Peppino Moltisanti» di contrada Crocefia, prediletto per creare discariche abusive di rifiuti solidi urbani, bonificato e liberato dalla copertura di alberi selvatici, è diventato ora oggetto di attenzione di qualche artigiano, impegnato in lavori di sistemazione di un bagno in una casa di civile abitazione.

Sono state abbandonate sullo spazio anti-

stante la struttura sportiva una arrugginita vasca da bagno e una piccola montagna di materiale inerte. Atti del genere, pur riconoscendo la gravità del problema legato al mondo dell'edilizia, non aiutano certo alla soluzione né tanto meno portano lustro alla categoria. Un gesto da condannare ed è augurabile che resti isolato, come è augurabile che l'amministrazione comunale Ispicese metta mano al problema, coinvolgendo tutto e tutti e primi fra tutti i rappresentanti della Categoria con in testa la Cna, il problema va risolto senza cercare meriti o demeriti nell'ambito degli schieramenti politici rappresentati e non nell'ambito del civico consenso Ispicese.

G. F.

Ispica

Un anno tra sapori e tradizioni

Presentati ieri mattina a Palazzo di città sei importanti eventi per la promozione turistica del territorio

Presente la Giunta municipale al gran completo, ieri mattina a Palazzo di città è stato presentato il progetto «2008, Ispica un anno tra sapori e tradizioni», caratterizzato da sei eventi che saranno realizzati nel corso dell'anno, l'offerta di promozione turistica che sarà promossa in provincia, in Sicilia, a Roma, «destinatari - ha dichiarato il sindaco Piero Rustico - i nostri concittadini, un modo come sentirsi protagonisti, i detentori degli eventi stessi».

Il sindaco ha assicurato che al di là della delega assessoriale che coinvolge ogni singolo evento vi è un impegno assoluto dell'intera amministrazione. Il progetto sarà ufficializzato alla città e presentato dalla giornalista televisiva Paola Saluzzi domenica sera nel locale cinema «Diana», con la partecipazione di Peppe Arezzo ed il sestetto «Le dodici terre». Gli eventi progettuali riguar-

dano «La Settimana Santa» dal 14 al 23 marzo, «Carotispica» da 2 al 4 maggio, «Zagara e Rais» dal 25 al 27 luglio, «La notte sei sapori» il 23 agosto, «Premio di poesia e cultura, incontro con i contemporanei» novembre 2008, ed il «Presepe vivente» il 25, 26 e 28 dicembre e 1, 4 e 6 gennaio 2009. Per ogni evento è stato realizzato un brevissimo filmato che sarà presentato domenica sera e che vedrà coinvolto un protagonista dello stesso evento con gli interventi di Paola Saluzzi.

«Mai come ora Ispica ha avuto la capacità di proporsi come luogo di eventi - dichiara il sindaco Piero Rustico - di straordinario interesse fascino e richiamo. Ed allora è per questo che abbiamo pensato ad un evento che serva a far conoscere al grande pubblico e promuovere con gli operatori del settore turistico le manifestazioni più importanti e

coinvolgenti dell'anno. Avere affidato a Paola Saluzzi, donna affascinante e giornalista di grande professionalità, la presentazione della serata significa avere puntato sulla qualità per eventi di qualità. Essere capaci di presentare all'inizio dell'anno la programmazione dell'intero anno, in una città in cui l'improvvisazione era una costante, significa non solo porsi al passo con i tempi, ma vuol dire rilanciarne forte l'immagine e la sua capacità attrattiva. «Un anno tra sapori e tradizioni», tuttavia, ritengo che abbia anche un altro fondamentale compito, quello cioè di fare diventare, più di quanto già non lo siano, i sei eventi proposti patrimonio personale di ciascun ispicese, che in essi deve identificarsi, potendovi trovare l'essenza e la cultura di tutta intera questa comunità cittadina».

GIUSEPPE FLORIDDIA

ECONOMIA. Il territorio non costituisce più l'«Eldorado» per questo prodotto tipico e di qualità

Il «crepuscolo» della carota di Ispica

ISPICA.(*sp*) Siamo al crepuscolo della «Carota di Ispica», marchio di successo, ben noto in tutta Europa? A guardare il «traffico» nelle campagne e nei campi, sembrerebbe proprio di sì. Negli anni Settanta, Ottanta e agli inizi degli anni Novanta, la carota, tra alti e bassi naturali in agricoltura, riuscì a decuplicare il reddito dell'agricoltura locale. Da dieci anni a questa parte si vive sui riflessi di quei tempi d'oro. Un esempio. Nell'annata agraria 1976-77, la coltivazione della carota impegnava oltre duemila ettari di terreni, su un territorio complessivo di diecimila ettari. La resa oscillava tra i 300-350 quintali per ettaro. I

prezzi di vendita spuntati erano intorno alle 400 lire il chilogrammo. Oltre cinquecento imprese medio-piccole gestivano l'attività. Era questa la forza e la debolezza dell'economia agricola. Rispetto all'intera produzione isolana, Ispica raggiungeva il 30-35%, producendo qualcosa come 250 mila quintali di prodotto. In poco più di due mesi di raccolta, le ferrovie dovevano far fronte, col famosissimo direttissimo (altri tempi veramente!) Ispica-Modane (un comune francese situato nel dipartimento della Savoia della regione del Rodano-Alpi), a 1.200 vagoni circa, mentre le strade del territorio erano un brulicare di ca-

mion-frigo. L'attività commerciale era talmente intensa che nel periodo febbraio-maggio condizionava i ritmi di migliaia di persone. Oggi il traffico di TIR è del tutto «normale», come «normale» è il movimento carota.

La storia di quei tempi a Ispica - scrive lo studioso Giuseppe Dipietro - «si è intrecciata con la vita sociale e politica. La carota ha rappresentato senza dubbio il volano dell'economia» ed ha avuto il merito importantissimo, di bloccare l'emigrazione di braccia verso il Nord Italia. Oggi ci si chiede del perché di questa flessione. Ognuno dà una sua risposta: il carattere dell'agricoltore, la

«stanchezza del terreno» per la mancanza di rotazione agraria, gli speculatori scesi in massa dal Nord Italia, la mancata «industrializzazione» del prodotto. Eppure al riguardo non mancarono coraggiosi tentativi, durati purtroppo il nascente di un mattino, come la sfortunata industria di surgelati di contrada Porrello. L'«Eldorado» oggi è alle spalle, nessuno dei 500 e passa coltivatori si è arricchito, fatta salva qualche sporadica eccezione. Il presente ha rimesso tutti coi piedi per terra: carota sì, ma con moderazione. Gli intraprendenti pionieri di quella coltura guardano oggi ad altre esperienze.

SALVATORE PUGLISI

✓
INIZIATIVA DELLA CNA

Il «Premio Atlante 2008» si terrà nella città di Ispica

Sarà la città di Ispica quest'anno ad ospitare la sesta edizione del «Premio Atlante», organizzato e realizzato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa. L'iniziativa, assieme al Comune di Ispica, viene patrocinata dalla Camera di commercio, dalla Provincia regionale, da Unfidi e dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa.

Destinatari dell'ambito premio sono le aziende di produzione di beni e servizi, con meno di cinquanta dipendenti, e che appartengono ai settori dell'Artigiana e della Piccola industria. Un premio sarà conferito alla impresa con la più alta anzianità di iscrizione alla Cna.

✓ Il «Premio Atlante» sarà assegnato all'im-

presa: «che si è distinta per avere contribuito ad affermare il nome della provincia di Ragusa nel mondo; che si è distinta per volumi di export nell'anno precedente; che si è distinta nel brevettare sistemi innovativi; che si è distinta per capacità di performance qualitativa e dimensionale; impresa al femminile che si è distinta per capacità di performance qualitativa e dimensionale; impresa che opera ancora nell'area dei cosiddetti «Mestieri scomparsi»; che si è distinta nell'ottimizzare il ricambio generazionale; che si è distinta nel perseguire finalità in tema di responsabilità sociale». Il riconoscimento sarà assegnato a prescindere dall'iscrizione alla Cna.

G. F.

CRONACA DI VITTORIA

La proposta arriva dall'assessore al Bilancio, Livio Mandarà, dopo le numerose segnalazioni da parte dei commissionari. Il presidente Cannizzo: «L'idea era nostra, vogliamo un presidio di polizia fisso»

Mercato, misure antitruffa Serviranno le fideiussioni

(*fc*) Regolamento anti-truffe al mercato ortofrutticolo di Vittoria. A proporlo è l'assessore al Bilancio, Livio Mandarà che ieri ha presentato al sindaco una proposta: nel nuovo regolamento di mercato dovranno esserci delle norme precise che servano a tutelare i commissionari ed i commercianti ed a prevenire le truffe (da parte di pseudo-commercianti poi spariti nel nulla), che si sono verificate negli ultimi mesi. La proposta di Mandarà è semplice: i commercianti che potranno essere autorizzati ad effettuare compravendite nel mercato di Fanello dovranno essere iscritti all'albo della Camera di Commercio, avere mandato scritto per eseguire le operazioni commerciali in nome e per conto del «mandante». In più, la struttura mercantile dovrà chiedere ad ogni operatore che frequenta la struttura di esibire una fideiussione bancaria o assicurativa che garantisca il tetto massimo degli acquisti, con adeguato sistema informatico che consenta, ad ogni concessionario di box, di monitorare tale fido; superato il tetto del fido, ogni operatore mercantile non dovrà più effettuare vendite con tali commercianti. Alla nuova società di mercato, che si dovrà costituire, spetterà il compito di monitorare il buon andamento delle operazioni finanziarie e dei comportamenti degli operatori dei box. «La ratio - spiega Mandarà - è tutelare sia i commissionari che i produttori dall'infiltrazione di speculatori e consentire agli operatori onesti di operare in un sistema di concorrenza sana e leale». Il presidente dei commissionari, Giovanni Cannizzo è d'accordo, ma precisa: «Si tratta di pro-

poste che l'associazione dei commissionari ha già formulato almeno due mesi fa, al momento del mio insediamento. Abbiamo già contattato i commercianti e, almeno il 70 per cento, ha inviato la documentazione richiesta che si trova

già alla Direzione Mercato. Piuttosto, attendiamo una risposta del sindaco e abbiamo anche chiesto al Prefetto la presenza di un presidio fisso di forze dell'ordine (Vigili Urbani o Polizia) all'interno del mercato. Bisogna stabilire, con chia-

rezza, chi ha il compito di fare rispettare le regole: noi commissionari non possiamo improvvisarci né sceriffi, né sostituirci alle forze dell'ordine. Alle istituzioni chiediamo: non lasciateci soli».

FRANCESCA CABIBBO

La Rosa è fuori dalla maggioranza: «Nessuna rincorsa ai posti in giunta»

(*fc*) Ancora fibrillazioni all'interno della maggioranza che sostiene il sindaco Nicosia. Due giorni fa Andrea La Rosa è uscito dalla maggioranza, oggi il giovane esponente di Sviluppo Ibleo precisa la propria posizione dopo le polemiche dei giorni scorsi che hanno accompagnato la sua decisione. «La nostra scelta - afferma La Rosa - non dipende dalla mancata assegnazione di un assessorato alla lista. I motivi che ci trovano in disaccordo sono vari, sono soprattutto la mancanza di dialogo e di confronto ed uno scarso riscontro negli impegni e negli obiettivi concordati. Non abbiamo chiesto nessun incarico, né assessorati, né indennità». La Rosa afferma che il suo gruppo aveva creduto in «un reale ed ambizioso processo di rinnovamento della politica locale. Questi presupposti sono venuti meno e, in queste condizioni, il nostro movimento, nel rispetto della propria dignità, intende muoversi in autonomia e senza rivendicare alcuna carica così come da alcune parti è stato sostenuto».



Luigi Bellassai



Giuseppe Alfano

IL CASO. Lo strappo si era creato con Sinistra Arcobaleno: al centro della polemica la stabilizzazione di uno dei «precari» del Comune

Comiso, nel centrosinistra si ricompone la «frattura»

COMISO. (*fc*) Si ricompone lo "strappo" all'interno del centrosinistra comisano. Il candidato sindaco del centrosinistra, Luigi Bellassai ed alcuni rappresentanti del Pd hanno incontrato i partiti di Sinistra Arcobaleno che avevano chiesto chiarezza sulla stabilizzazione dei precari specie dopo la decisione, assunta dal comune il 12 febbraio, di procedere alla stabilizzazione di uno dei precari, sulla base della Finanziaria 2007. Una questione "caliente" perché Comiso ha 200 contrattisti (oltre a 100 ex articolisti), tutti in attesa di un'assunzione nei ranghi comunali. Il centrodestra ha presentato un esposto alla Procura parlando di irregolarità e violazioni di legge commesse dalla giunta. Al contempo, però, il candidato Giuseppe Alfano ha assicurato che, nei limiti stabiliti dalla legge e dalla pianta organica comunale, la sua amministrazione avrebbe stabilizzato tutti i precari in possesso dei requisiti. Anche la Sinistra Arcobaleno aveva protestato e fatto sentire la sua voce. La giornata di mercoledì era stata contrassegnata da qualche attrito e scararmuccia verbale. A sera, la riunione chiarificatrice. Bellassai incontrerà i precari, alla presenza dei sindacati (che, essi pure, avevano contestato il provvedimento di assunzione di "un solo precario" e chiesto la revoca della delibera) e chiarirà la vicenda. Bellassai ha detto che la delibera è pienamente legittima. In attesa che si pronuncino, se del caso, la Procura e la Corte dei Conti, la vicenda rischia

di avvelenare il confronto politico cittadino. L'assunzione di Miceli, secondo la tesi del comune, è legittima perché questi rientrava tra gli aventi diritto previsti dalla Finanziaria 2007, era stato assunto nel 2002 con una procedura di selezione, il concorso effettuato a febbraio

è, quindi, "ad abundantiam", fatto solo per fugare ogni dubbio. Era possibile precedere alla stabilizzazione, perché Miceli non era un dirigente, ma era inquadrato come "funzionario". Ma i sindacati e la sinistra hanno chiesto chiarezza, anche sul futuro degli altri contrattisti.

Bellassai ha precisato: avvierà la stabilizzazione nei tempi e nei modi previsti dalla legge, sulla base delle risorse e della disponibilità della pianta organica e secondo la prospettiva dei pensionamenti dei prossimi anni.

FRANCESCA CABIBBO

CULTURA. Il progetto è stato varato dall'amministrazione Sardo **Monterosso avrà un «suo» museo**

MONTEROSSO ALMO. (*gibu*) Apertura di un Museo e di un Archivio Comunale: un binomio importante per il rilancio culturale nella cittadina montana iblea. Anche se con ritardo e dopo tanti anni di incertezza e di discussioni parte finalmente il museo polivalente con l'apertura dei settori ornitologico, entomologico ed etnoantropologico con la raccolta e l'esposizione di attrezzi delle attività contadina, artigiana ed altre attività. "Il progetto della Amministrazione Sardo - afferma Giuseppe Scollo assessore al Turismo - è molto più ambizioso in quanto non intendente fermarsi a questi settori, ma vuole allargarlo anche ad altri quale quello dell'abbigliamento, della fotografia, dell'archeologia. Così anche Monterosso Almo, che è l'unico comune della provincia iblea fino ad ieri rimasto fuori, viene inserito nella rete museale della Soprintendenza di Ragusa". La raccolta sarà concentrata tutta nei locali del Palazzo Cocuzza, a suo tempo acquistato dal Comune per attività museali. Nello stesso palazzo sono state iniziate anche la pulizia e la sistemazione del corposo ed interessante archivio comunale che da diversi anni giace in stato di completo abbandono ed incuria. Per l'occasione l'Amministrazione comunale lancia un appello per invitare le autorità parrocchiali e gli altri cittadini privati che hanno dei documenti interessanti a voler collaborare per coordinare meglio tutto il materiale presente a Monterosso Almo e renderlo disponibile. Con queste iniziative l'Amministrazione Comunale vuole quindi dare un forte e tangibile segnale di sensibilità per la cultura in ogni suo aspetto.

GIOVANNI BUCCHIERI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO LE ELEZIONI. Il dietrofront arriva a pranzo. Prende il posto di Ignazio Marino candidato in Lazio Franco Piro sarebbe escluso: è polemica. Esultano Finocchiaro e Borsellino. Cracolici: chiusa una ferita

Appelli e proteste convincono il vertice Pd Lumia capolista in Sicilia per il Senato

PALERMO. Il colpo di scena arriva all'ora di pranzo, dopo una mattinata di incontri a Roma e una settimana di polemiche. Beppe Lumia torna in lista. Assicurato il suo rientro al Senato: sarà il capolista in Sicilia. Lo ha annunciato Walter Veltroni, che torna così sulla decisione di escludere l'ex presidente dell'Antimafia per effetto della regola che impedisce più di tre mandati parlamentari.

Una scelta che suscita l'entusiasmo di Anna Finocchiaro e Francantonio Genovese, che più di tutti hanno lavorato per Lumia, ma che fa esplodere un altro caso: l'area ex Margherita di Palermo protesta perché per far posto a Lumia non sarà eletto (a meno di clamorose sorprese) Franco Piro. Il tutto per effetto di un complicato intrigo di candidature: il capolista al Senato in Sicilia era fino a ieri Ignazio Marino, ma il noto chirurgo è candidato anche nel Lazio. L'accordo prevedeva di sfruttare il prestigio della sua candidatura (a cui ora Veltroni rinuncia) per fare da traino in Sicilia: poi Marino avrebbe optato per il seggio del Lazio lasciando spazio all'ottavo siciliano in lista, cioè Franco Piro. Il tutto nel presupposto che il Pd elegga nell'isola otto senatori.

Lumia era stato corteggiato da Bertinotti e Di Pietro, pronti a offrire posti sicuri. Per lui avevano fatto appello sindacati, associazioni di categoria e un magistrato. E, se non fosse arrivata la decisione di ricandidarlo, ieri anche Andrea Camilleri e il presidente di Confindustria Ivan Lo Bello sarebbero usciti chiedendo a Veltroni di tornare sui propri passi. Beppe Grillo era arrivato a ipotizzare che, senza il ritorno in Parlamento, Lumia sarebbe stato un uomo morto per via delle sue battaglie antimafia.

Alla fine però Veltroni ha rimesso in corsa Lumia: «Sono convinto che contro la mafia sia indispensabile schierare tutte le migliori energie della società e delle istituzioni. Ho chiesto perciò al professor Ignazio Marino un sacrificio. Marino, per la sua sensibilità e il suo amore per la Sicilia, ha accettato la mia proposta». Veltroni non rinuncia però a puntualizzare che «la lotta alla mafia è una concreta e difficile pratica. Non è sufficiente leggerla a una persona. È un impegno collettivo e di tutto il Pd». Per la Finocchiaro «la candidatura di Lumia arricchisce

non solo il Pd, ma la Sicilia, il Sud e l'Italia intera ed è un segnale chiaro sul profilo identitario del partito». Per il deputato Pino Appendi e il consigliere comunale Rosario Filoramo «quella di Veltroni è una scelta che premia chi rappresenta lo sviluppo e la legalità». Rita Borsellino esulta: «Grazie Walter per avere ascoltato gli appelli di questa terra». La Borsellino aveva scritto al segretario del Pd una lunga lettera: «L'assenza nella lista del Pd di nomi che fossero immediata-

mente riconducibili all'impegno antimafia e alla nuova rivolta dei settori produttivi sarebbe stato un segnale negativo».

Lui, Lumia, ringrazia Marino e guarda avanti: «La scelta di Veltroni premia la Sicilia del cambiamento. È un segnale forte e autorevole alla società siciliana che vuole voltare pagina. È un sostegno agli imprenditori che denunciano, ai giovani impegnati nell'antiracket, al vasto mondo del volontariato e a tutti quei

gruppi dirigenti che, anche nel Pd, si battono per la riforma della politica». Ma che la vicenda lasci nel Pd più di uno strappo lo ammette Antonello Cracolici: «La candidatura di Lumia chiude una ferita che rischiava di lacerare i nostri elettori. Ma la soddisfazione per come si è conclusa questa vicenda non basta a far dimenticare lo sconcerto e il disorientamento per il modo in cui i vertici nazionali del Pd hanno gestito la scelta delle candidature».

GIACINTO PIPITONE



ANNA FINOCCHIARO: La candidatura di Lumia arricchisce il Sud e la Sicilia



IGNAZIO MARINO. Ha rinunciato al suo posto. Sarà candidato in Lazio

REGGIO. Stamattina incontro fra i vertici regionali delle due organizzazioni imprenditoriali **Confindustria Calabria e Sicilia per la legalità**

CATANZARO. Confindustria Calabria e Confindustria Sicilia unite per lo sviluppo delle imprese, contro la criminalità mafiosa. È questo il senso dell'iniziativa che stamattina, a Reggio Calabria, vedrà i vertici delle due associazioni concordare azioni comuni per contrastare i fenomeni criminali. Alla base dell'intesa, che sarà illustrata dal presidente di Confindustria Calabria, Umberto De Rose, e da quello della Sicilia, Ivanhoe Lo Bello, la convinzione che le azioni contro la malavita possano rivelarsi ancora più effica-

ci se condotte congiuntamente. «La concretezza degli obiettivi dell'accordo - è scritto in una nota - segue l'impegno che i presidenti di Confindustria Sicilia e Calabria stanno portando avanti da tempo. Umberto De Rose intende far costituire Confindustria Calabria parte civile nei processi di mafia così come hanno già fatto diverse associazioni provinciali in Sicilia». «La scelta di annunciare l'accordo a Reggio Calabria - prosegue la nota - ha un significato simbolico. A metà strada tra Catanzaro e Palermo quella di

Reggio è una delle province più martorate dalla 'ndrangheta e incarna al meglio lo slogan dell'iniziativa: 'Le nostre imprese insieme: un ponte per lo sviluppo. L'incontro vuole essere anche una consapevole assunzione di responsabilità della classe imprenditoriale in regioni dove la disoccupazione è alta e lo sviluppo tarda a ingranare la marcia». Per ridare fiducia al futuro delle regioni gli industriali chiedono «al potere politico collaborazione e auspicano una nuova cultura della classe dirigente politica».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Per chiarire le norme della manovra i comuni chiedono aiuto alle sezioni regionali della Corte conti

Incarichi, enti in ordine sparso

Niente collaborazioni per svolgere mansioni ordinarie

PAGINA A CURA
di **LUIGI OLIVERI**

La confusione creata dalla legge n. 244/2007 in merito al lavoro subordinato a termine e agli incarichi esterni, come prevedibile, è enorme.

Le amministrazioni locali per fare luce su una disciplina contorta e, in parte, incoerente stanno utilizzando a piene mani l'attività di consulenza delle sezioni regionali della Corte dei conti.

Il risultato è, per forza di cose, estremamente frammentato e problematico, dal momento che ciascuna sezione regionale è chiamata a rispondere a fattispecie molto specifiche. Sicché, costruire una visione di insieme del sistema risulta complicato. Né appare possibile utilizzare un singolo avviso o parere come regola di carattere generale. Vediamo in ogni caso come si sono orientate le sezioni regionali della magistratura contabile guidata da Tullio Lazzaro. A cominciare dalla Lombardia.

Fuori le prestazioni ordinarie.

Le prestazioni lavorative «ordinarie» non rientrano nella programmazione prevista dall'articolo 3, comma 55, della legge n. 244/2007.

Secondo la Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Lombardia, che si è espressa con il parere di cui alla deliberazione 20 febbraio 2008, n. 10, occorre dare una lettura rigida della previsione del citato articolo 3, comma 55, che impone la pro-



Tullio Lazzaro

grammazione consiliare espressamente solo per gli incarichi di studio, ricerca e consulenza. Sicché, prestazioni differenti, rientranti nel termine generale «collaborazione», specie se riguardanti prestazioni «ordinarie», sfuggono alla regolamentazione disposta dalla legge finanziaria 2008. Secondo il parere della sezione Lombardia, dunque, l'ente che intenda garantire servizi attinenti alle funzioni amministrative ordinarie «dovrà farlo nel rispetto della disciplina riguardante l'organizzazione degli uffici e del personale».

Tuttavia, il parere sottolinea che le prestazioni con un contenuto professionale ordinario, privo della particolare competenza specialistica degli incarichi

di studio, ricerca e consulenza, sono da considerare finalizzate a soddisfare esigenze ordinarie proprie del funzionamento della struttura amministrativa comunale. Allora, la soddisfazione di simili esigenze deve rispettare il principio generale della cosiddetta «autosufficienza» dell'organizzazione degli enti, i quali devono svolgere le funzioni e i servizi di loro competenza mediante il personale in servizio. Poiché l'articolo 7, comma 6, novellato, del d.l.g.n. 165/2001 riconnette la possibilità di conferire incarichi professionali solo per esigenze lavorative richiedenti competenze eccedenti l'ordinaria professionalità e le esigenze funzionali «di istituto» al possesso della laurea, prestazioni «ordinarie» non possono più essere garantite mediante incarichi di medio-bassa professionalità. Nel caso di specie, la sezione è stata spinta a pronunciarsi in merito alla possibilità di conferire incarichi di lavoro autonomo, mediante collaborazione, per il servizio di biblioteca, servizio presso l'ufficio commercio, servizi presso l'ufficio ambiente e territorio.

Il sistema introdotto dalla riforma del welfare comprime la libertà delle parti.

Part-time, restano valide le clausole ante 31/12/2007



DI SILVIA BRADASCHIA

Sono da riscrivere le clausole elastiche e flessibili dei nuovi contratti part-time, ma restano valide quelle già applicate ai rapporti in vigore al 31/12/2007. Il testo sul welfare, che rielabora in modo consistente il tempo parziale, non apporta, invece, modifiche al lavoro supplementare. Dall'entrata in vigore della legge n. 247/07, le clausole elastiche e flessibili del part-time sono ammissibili solo se previste e regolamentate dalla contrattazione collettiva. Risulta, quindi, drasticamente ridimensionata la libertà concessa ai contraenti dalla precedente norma, a fronte di un rafforzamento del ruolo delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative. Certo la contrattazione nazionale, intesa come strumento di salvaguardia del lavoratore per definire un quadro di regole comuni, ha una valenza rilevante, ma per concludere al meglio le richieste e consentire una modulazione d'orario ottimale è necessario valutare le esigenze personali dei lavoratori con quelle del datore di lavoro: scendere nei dettagli degli orari e della produzione; pertanto, dovrebbe rimanere esclusiva delle parti.

Rilevanza dei ccnl. Molti dei principali ccnl in vigore dettagliano la flessibilità e indicano i principi generali entro i quali i datori devono muoversi (maggiorazioni retributive per l'apposizione delle clausole, limite massimo di superamento dell'orario part-time, possibilità di variazioni ecc.), ma sono gli accordi scritti tra le parti che assumono la maggiore rilevanza ai fini della distribuzione dell'orario e dei suoi possibili mutamenti. I nuovi contratti part-time, pertanto, dovranno essere concepiti in questa nuova ottica, con inserimento delle clausole (anche successive all'inizio del rapporto) e precisi riferimenti alle previsioni dei ccnl. Nei settori privi di regolamentazione contrattuale collettiva, oggi le parti non possono più liberamente inserire nel contratto di lavoro individuale una clausola di flessibilità o elasticità, pertanto non sarà possibile ottenere un consenso preventivo del datore alla variazione (collocazione della prestazione lavorativa e/o della sua durata). Se il datore di lavoro avrà la necessità di modificare l'orario, dovrà di volta in volta richiederlo al lavoratore, il quale sarà libero di concedere o negare il consenso. Il lavoratore acquisisce anche il diritto a un preavviso di almeno cinque giorni lavorativi (in precedenza

erano due) per l'utilizzo da parte del datore di lavoro delle clausole e viene ribadito il diritto a specifiche compensazioni, nelle misure stabilite dagli accordi collettivi.

Validità dei precedenti contratti. In assenza di disciplina transitoria e di una disposizione esplicita di retroattività della legge n. 247/07, le clausole elastiche e flessibili, stipulate prima dell'1/1/08, sono valide ed efficaci, e resteranno tali sino a quando non interverrà una causa di estinzione del rapporto. Di questo parere anche il ministero del lavoro che dovrebbe intervenire a breve con una circolare.

Diritto di precedenza, ma non per tutti. Ripristinato il diritto di precedenza (privo di sanzione specifica e di definizione dell'ambito territoriale di riferimento), per i lavoratori che hanno trasformato, in corso di rapporto, il loro orario da pieno a parziale, al passaggio al tempo pieno in tutti i casi in cui il datore di lavoro assuma lavoratori a tempo pieno (per le stesse mansioni o per quelle equivalenti). Non potranno rivendicare la trasformazione del rapporto quei lavoratori che sono stati assunti direttamente con contratto a orario ridotto e non hanno subito, pertanto, una trasformazione del rapporto. Questo crea una situazione di disparità tra lavo-

ratori. Per il datore sorge anche il problema di come gestire la graduatoria degli aventi diritto, nell'ipotesi siano più d'uno. In assenza di precisi riferimenti legislativi, saranno la correttezza e la buona fede del datore di lavoro a prevalere, ma anche i carichi di famiglia o l'anzianità di servizio dei lavoratori potrebbero diventare utili parametri.

Diritti e priorità dei lavoratori. Sono state introdotte anche nuove categorie di lavoratori che possono vantare privilegi (diritti e priorità) nel cambio di orario di lavoro. Dalla formulazione revisionata e rielaborata del dlgs n. 61/00 emerge una variante inedita che agevola in modo radicale i lavoratori con figli minori di 13 anni o con handicap e con conviventi malati o invalidi. Anche in questo caso è assente il riferimento ai criteri di priorità. Il diritto alla trasformazione da tempo pieno a tempo parziale, previsto per i lavoratori affetti da patologie oncologiche, si estende anche ai lavoratori del settore pubblico. Questo è l'unico riferimento al settore pubblico contenuto nella legge, mentre il protocollo sul welfare del luglio 2007 prevedeva la revisione della disciplina per tornare a un testo normativo comune tra privati e pubblica-amministrazione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Pdl Incontro con Formigoni, in «corsa» per il ministero degli Esteri

Berlusconi e la «lista segreta» Tra i 20 nomi la figlia di Necci

Faccia a faccia tra Fini e la Marcegaglia

Soddisfazione dall'entourage del leader di An: «Abbiamo registrato una grande sintonia»

ROMA — Il governatore della Lombardia Roberto Formigoni avrebbe ottenuto garanzie da Silvio Berlusconi di andare a occupare l'ambita poltrona della Farnesina. Sarebbe cioè candidato a guidare il ministero degli Esteri nel futuro governo, dato che Gianfranco Fini finirebbe con il succedere a Fausto Bertinotti come presidente della Camera. Ieri Formigoni è stato visto entrare a Palazzo Grazioli, residenza romana dell'ex premier, prima che questi si recasse a pranzo assieme allo stesso Fini a casa del segretario della Dc per le autonomie, Gianfranco Rotondi. Il leader di Alleanza nazionale, a sua volta, si è incontrato nel pomeriggio con Emma Marcegaglia nella sede di Confindustria. Un colloquio molto cordiale, nel corso del quale Fini ha illustrato alla presidentessa in pectore degli imprenditori il programma del Popolo della libertà con particolare attenzione alle questioni dell'economia. «Abbiamo registrato una grande sintonia», è stato il commento fatto tra-

pelare dall'entourage di Fini.

Intanto in queste ore che precedono la presentazione dei candidati continua l'andirivieni di gente che vorrebbe essere inserita nelle liste e continuano pure a trapelare indiscrezioni sui possibili nomi, nonostante Berlusconi dica che «di comune accordo daremo gli elenchi alla fine, saranno liste di rinnovamento: ci saranno donne e giovani molto capaci di partecipare al processo legislativo».

In questo contesto si è diffusa la voce, poi raccolta anche dalle agenzie di stampa, che Berlusconi si sarebbe riservato una «lista segreta di una ventina di nomi», di per-

sone cioè sulle quali puntare per il futuro, visto che «il Popolo della libertà sarà una forza politica fondamentale per il Paese per i prossimi decenni». Nell'elenco ci sarebbero, per esempio, la figlia di Lorenzo Necci, Alessandra (con un

passato nell'Udc), l'imprenditrice Antonia Ruggiero e Nunzia De Girolamo, un'azzurra molto attiva nel Sannio.

Berlusconi, insomma, pensa già a selezionare la futura classe politica, a scegliere gente che dovrà dare battaglia in

Parlamento. Perché la battaglia sarà davvero dura. «Noi — dice in un'intervista al Tg5 — non promettiamo e non siamo capaci di fare miracoli anche perché non ci sono ricette miracolistiche: applicheremo la ricetta tradizionale

dei liberali, una ricetta che si può riassumere in meno tasse sulle famiglie, sul lavoro e sulle imprese». In questo modo, aggiunge, «si stimolano i consumi, si creano più posti di lavoro, più produzione e tutto questo fa entrare più soldi nelle casse dell'erario, soldi che possono essere utilizzati per aiutare chi ha bisogno». Tra le prime misure, ripete il Cavaliere, vi saranno «un aumento delle pensioni minime» e «un piano vastissimo di edilizia in favore dei giovani». Parole prudenti quelle dell'ex premier. La prudenza infatti è la cifra scelta da tempo per la sua comunicazione. E c'è una ragione. «Sono consapevole della difficoltà della situazione che ci viene lasciata dalla sinistra con l'eredità che passerà nelle nostre mani e che tutti conosciamo».

Lorenzo Fuccaro

I nodi Lumia torna in gioco: sarà capolista al Senato in Sicilia

Pd-radicali, strappo e tregua «Ora lavoriamo insieme»

Parisi rilancia sul caso Calero: Veltroni chiarisca

A tarda sera l'annuncio alla loro radio e per lettera ai vertici del partito: Pannella accetta le liste e le candidature

ROMA — La risposta arriva a tarda sera, come vuole la ritualità radicale, sulle frequenze della loro radio e in contemporanea per lettera ai vertici del Pd: Pannella accetta le liste e le candidature. Il caso è chiuso e, come commenta Goffredo Bettini, «a questo punto non c'è più spazio emotivo per dubbi e polemiche: spero che tutti insieme potremo concorrere ad una battaglia elettorale così difficile e appassionante».

L'accordo ritrovato chiude una giornata convulsa fatta di un ping pong di accuse e controaccuse, di tattica e di insofferenza reciproca, in cui per diverse ore sembra che sia più vicina la rottura che l'intesa. I candidati radicali — tranne il ministro Emma Bonino, che è stata lontana da Roma per impegni di governo — sono già stati dal notaio Mariconda a firmare l'accettazione del posto in lista. Ma contemporaneamente Pannella da due giorni non beve più, in sciopero per protestare contro la parola tradita da Veltroni perché i candi-

dati radicali in posizioni sicure sono sei e non nove.

È Goffredo Bettini, il plenipotenziario veltroniano che ha trattato in queste settimane con i radicali, a cercare di mettere fine allo sciopero della sete di Pannella: a metà pomeriggio invia una lettera a Pannella, Bonino, Bernardini e Cappato per chiedere una accettazione «politica» delle liste, una dichiarazione di lealtà al Pd per la campagna elettorale, se non la fine dello sciopero della sete. Una risposta — scrive Bettini — è attesa entro stasera (ieri sera, ndr) alle 21, altrimenti il patto è sciolto. I radicali parlano dopo le 22, in quella che è ormai diventata una guerra di nervi. Indiscrezioni nel pomeriggio ipotizzano «una resa» di Pannella che sarebbe disposto a tornare a bere. Ma la smentita del leader radicale è durissima. Rita Bernardini cerca di frenare anche perché a via di Torre Argentina più d'uno è convinto che tirando troppo la corda, Veltroni avrebbe più interesse a rompere che a cercare di recupera-

re l'alleanza: «Il nostro è un ultimatum, non si può fare una campagna elettorale con un alleato che ti pugnala alla schiena ad ogni passo», spiegano al Loft dove i dubbi sul patto con i radicali aumentano di giorno in giorno. Poi in serata arriva la chiarita.

Anche il caso Calero — la polemica con il ministro Parisi dopo le dichiarazioni a Ballarò sulla caduta del governo Prodi — hanno avuto ieri un altro strascico: Parisi ha chiesto con una lettera a Veltroni di chiarire «se debbo presentarmi agli elettori scusandomi per quello che ho fatto e se posso rivendicare la coerenza del percorso di questi 15 anni o debbo invece riconoscere che abbiamo sbagliato tutto. Se così fosse l'accettazione della candidatura sarebbe impossibile». Veltroni gli risponde da Bologna con un duetto telefonico con Prodi durante la manifestazione elettorale, che sancisce la pace, formale, a suon di «grazie a te per quel che hai fatto», «in bocca al lupo a te».

In Sicilia intanto si è risolto il caso dell'esclusione del presidente della Antimafia Giuseppe Lumia: sarà capolista al Senato al posto di Ignazio Marino, che resta comunque candidato nel Lazio.

Gianna Fregonara

Radicali: aut-aut Pd, poi l'intesa

Veltroni recupera Lumia capolista in Sicilia e insiste: al Senato sarà un pareggio

Lina Palmerini

ROMA

Ennesima giornata segnata dal braccio di ferro tra Radicali e Partito democratico. Ieri Goffredo Bettini ce l'ha messa tutta per scrivere la parola fine all'intesa con Marco Pannella e i suoi dettando due ultimatum in meno di 12 ore. Chiedendo cioè a Marco Pannella e ai suoi una dichiarazione ufficiale in cui si considerano accettate le liste del Pd e «si dà l'impegno a fare campagna con e non contro il partito». Un "dentro o fuori" anche con una "deadline" oraria: le nove di sera. Segno di un nervosismo ma anche di un qualche pentimento che attraversa il loft per

CAMBIO DI CAPOLISTA

L'ingresso del vicepresidente della commissione Antimafia reso possibile dalla rinuncia di Ignazio Marino e dal pressing di Anna Finocchiaro

aver siglato un'intesa così problematica. Dal canto loro, i Radicali avevano messo subito in discussione l'alleanza contestando che i nove eletti - come da patti con il Pd - in realtà sono sei e facendo partire una protesta culminata con lo sciopero della sede di Pannella. «Mi raccontano di una certa agitazione tra i vertici del Partito democratico, per rompere e disporre dei nove posti in lista che spetterebbero ai Radicali», diceva Pannella mentre Rita Bernardini aveva già risposto a Goffredo Bettini parlando di un «sì» all'accordo già avvenuto con l'accettazione di tutte le candidature depositate dal notaio (fatta eccezione per quella di Emma Bonino trattenuta a Bruxelles per i suoi impegni di ministro).

Non finisce qui. Perché la giornata è andata avanti in botta e risposta alla fine piuttosto ridondante. E cioè Walter Veltroni che dichiara di «considerare chiusa la vicenda dopo il bailamme», mentre dal loft arriva un nuovo aut aut che Bettini affida alle agenzie di stampa e in cui chiede una dichiarazio-

ne scritta di accettazione politica dell'intesa. A questo punto i Radicali annunciano che ci saranno importanti comunicazioni entro la mezzanotte. Ma è un'attesa che ha già un esito scritto: i Radicali confermano l'intesa. E infatti poco dopo Bettini annuncia: «Ho ricevuto in serata, tramite una lettera, l'accettazione formale dei Radicali alla nostra proposta sulle liste».

Il vero colpo a sorpresa della giornata è però il rientro di Giuseppe Lumia nelle liste siciliane del Pd al Senato. Grazie alla rinuncia di Ignazio Marino (candidato anche nel Lazio) si recupera la candidatura di Lumia che aveva creato polemiche nazionali e locali, molte delle quali si erano scaricate su Anna Finocchiaro, in corsa per la presidenza della Regione. «Sono molto contenta per Lumia, ho molto lavorato per questo», è stato il commento della capogruppo Pd al Senato quando Walter Veltroni aveva già dato l'annuncio del suo "recupero". «Faccio un passo indietro perché la Sicilia possa fare passi avanti: per questo ho deciso di rinunciare alla candidatura come capolista in Sicilia al Senato e lasciare il mio posto a Beppe Lumia», sono state le parole di Ignazio Marino, artefice del ritorno in lista dell'esponente della lotta alla mafia.

Strascichi restano pure su un'altra vicenda: quella che ha visto duellare Massimo Calearo e Arturo Parisi. «Il partito non ha ancora precisato», è stata la coda velenosa del ministro della Difesa riferendosi al silenzio di Walter Veltroni. Che ieri però ha pronosticato un esito elettorale simile a quello del Governo Prodi: cioè, un pareggio. «Sarà un testa a testa e probabilmente il Senato non sarà capace di fare le riforme di cui il Paese ha bisogno».

Infine, un altro scambio di posti in lista. Pietro Ichino sarà spostato al Senato (numero 3) in Lombardia dalla Camera in Lombardia 1 (numero 4). La ragione? Per cedere il posto a Barbara Pollastrini che sembra preferisca correre come deputata e non come senatrice.

Mastella rinuncia: non sarò candidato ma è un arrivederci

Luca Ostellino
ROMA

☛ Clemente Mastella getta la spugna. Con uno sfogo molto amaro, il leader dell'Udeur ha annunciato ieri che non si candiderà alle elezioni del 13-14 aprile. Per la prima volta in 32 anni - nove legislature consecutive - il Parlamento non vedrà tra le sue fila una figura tanto discussa quanto emblematica della politica italiana, passato indenne nella bufera di Tangentopoli e protagonista della "Seconda Repubblica". Ma non ha resistito alle ultime pressioni. In un 2008 iniziato malissimo e culminato il 16 gennaio con le dimissioni da ministro della Giustizia, a causa delle vicende giudiziarie che lo hanno coinvolto e del provvedimento dei magistrati campani a carico della moglie, presidente del Consiglio regionale della Campania, posta agli arresti domiciliari per un'inchiesta sulla sanità.

«Sconfitto, prima ancora di essere probabilmente sconfitto sul campo, rinuncio a candidarmi», ha annunciato, prima di sfogare tutta la sua amarezza. «Sconfitto per una costante e manipolata disinformazione con la pubblica opinione, determinata da una scientifica operazione di linciaggio morale contro di me, costruita mediaticamente, politicamente e giudiziariamente. Per queste ragioni - spiega Mastella - sono diventato una sorta di uomo nero, di cui liberarsi e sul quale scaricare tutte le responsabilità del sistema politico. Stretto nella tenaglia, ho retto fino a quando ho potuto sapendo di avere subito ingiustizie clamorose e ben cosciente della mia onestà e innocenza». Si sente abbandonato, tradito da tutti. A partire da Silvio Berlusconi, che dopo aver dichiarato di voler dimostrargli la sua gratitudine, ha rinunciato a un accordo con l'Udeur (anche per il veto di Gianfranco Fini), sostenendo che l'ingresso di Mastella

avrebbe fatto perdere al Pdl fino a 12 punti percentuali. «E chi sono, Belzebù?», aveva replicato Mastella. Dopo essere stato abbandonato da quasi tutti i consiglieri regionali e assessori, Mastella aveva subito la fuga dei fedelissimi: hanno fatto le valigie i suoi vicesegretari nazionali, Antonio Satta e Marco Di Stefano, e i due capigruppo alla Camera e al Senato, Tommaso Barbato e Mauro Fabris (passati il primo con l'Mpa, il secondo con il Pdl).

Fallito il tentativo con il Cavaliere, nella speranza che il Pdl candidasse un paio di espo-

FABRIS CON BERLUSCONI

L'Udeur presenterà comunque proprie liste ma il capogruppo alla Camera passa al Popolo della libertà e Barbato con Lombardo

nenti Udeur, per far sì che il Campanile fosse in Parlamento (ieri si era diffusa la voce, subito smentita, che i nomi fossero quelli della moglie e del figlio del leader), è arrivato l'annuncio. Quello dell'ex ministro della Giustizia non è un definitivo addio. «Forte anche della cultura e della saggezza contadina del mio Sud, non mi arrendo e se, e qualora ci saranno condizioni diverse, do l'arrivederci a quegli amici che generosamente e in modo solidale mi sono stati vicino».

Lavoro Le norme

**Aumentano
le verifiche
nei cantieri**

250⁰⁰⁰

**I controlli
delle Asl di prevenzione contro gli
incidenti sul lavoro e per la salute dei
lavoratori. Fino a oggi erano 75.000**

Niente carcere per chi rende l'azienda sicura

Incidenti sul lavoro, sì al decreto. Prodi: non è punitivo. Un'altra vittima a Milano

Lungo confronto in consiglio dei ministri tra chi voleva un ammorbidimento del testo come chiesto da Confindustria e il ministro Ferrero che difendeva la linea dura. Alla fine l'esponente di Rifondazione è rimasto isolato

ROMA — Il governo ha approvato il decreto legislativo contro gli incidenti sul lavoro. Per gli imprenditori che non fanno la valutazione rischi è previsto l'arresto da 6 a 18 mesi mentre chi dimostra di cominciare i lavori per mettersi in regola la sanzione è un'ammenda da 8 a 24 mila euro. Sono queste le maggiori novità contenute in un testo che pe-

raltro nessuno ha ancora visto. Per il resto, grosso modo, sono confermate le anticipazioni: estensione delle norme anche ai precari, esclusione dalle commesse pubbliche per le aziende con il 20% dei lavoratori non in regola, introduzione del libretto sanitario personale, più responsabilità e rappresentanza obbligatoria per il sindacato.

Il premier uscente Romano Prodi è soddisfatto, il testo approvato «non ha intenti punitivi, non mette nel mirino le imprese ma mette al centro la tutela della persona umana». Per il Professore «era da trent'anni che si attendeva un testo così importante». Ora il premier si augura un «parere favorevole dalle commissioni parlamentari e dalla conferenza Stato-Regioni». Una volta ottenuto, anche se non è vincolante, il testo tornerà a Palazzo Chigi per il via libera definitivo. Un iter non del tutto scontato vista la caduta della maggioranza. Maurizio Sacconi, senatore

azzurro e responsabile Lavoro del Partito della libertà, mette le mani avanti: «Le commissioni di Camera e Senato dovranno redigere un robusto parere emendativo per rendere le norme più applicabili con maggiore attenzione alla prevenzione». Insomma è possibile che, alla fine, il testo risulti diverso da quello approvato ieri.

Durante il consiglio dei ministri c'è stato un lungo confronto tra chi voleva un ammorbidimento del decreto, per venire incontro alle richieste di Confindustria, e il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero (Rifondazione)

che difendeva la linea dura. Alla fine Ferrero si è trovato solo e ha dovuto abbozzare. La variazione riguarda l'arresto del datore di lavoro nel caso in cui l'azienda non è in regola: nella versione originale era prevista la non carcerazione solo quando la «situazione di pericolo era stata rimossa». In quella approvata ieri «quando si cominciano i lavori» per annullare la possibile causa di incidente.

Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani plaude alla decisione presa dal governo ma si dice «dispiaciuto della scelta delle imprese» di non condi-

videre il testo. «Comunque — aggiunge il leader sindacale — occorre impegnarsi ovunque sui luoghi di lavoro perché l'approvazione della legge non risolve naturalmente tutti i problemi».

E infatti ieri si è aggiunto un altro incidente mortale al lungo elenco dei giorni scorsi: un operaio di 55 anni della ditta Costruzione linee ferroviarie, Carlo Pistoni, ha perso la vita a Milano straziato da un convoglio partito da Rho. Per il ministro della Giustizia Luigi Scotti le «sanzioni sono proporzionate e gradualità».

R. Ba.

I lavoratori



I precari

Il nuovo decreto legge estende le tutele per la prima volta anche ai lavoratori precari

Le pene



L'arresto

Carcere fino a 18 mesi per datori di lavoro che non valutano il rischio



L'ammenda

Ammenda invece di carcere se i datori di lavoro si mettono in regola



La multa

La multa massima per violazioni sulla sicurezza è 1,5 milioni

Limatura finale per le sanzioni

Con l'adeguamento agli obblighi di legge è possibile evitare l'arresto

Marco Bellinazze
MILANO

La pena massima, un anno e mezzo di carcere, scatterà solo per i datori di lavoro che non effettueranno la valutazione dei rischi nelle aziende più esposte al pericolo di infortuni (come, per esempio, gli stabilimenti che trattano sostanze pericolose, le centrali termoelettriche e le ditte che fabbricano esplosivi). E anche in questo caso il giudice potrà sostituire - salvo alcune eccezioni - la pena con il pagamento di una somma variabile tra gli 8mila e i 24mila euro, a patto che l'impresa rimedi alla propria mancanza e adotti il documento per la prevenzione ripristinando le tutele per la salute dei lavoratori.

Le sanzioni

È questo uno dei "compromessi" raggiunti ieri nella trattativa fra Governo e parti sociali che ha fatto da prologo al varo dello schema di provvedimento che contiene il nuovo testo unico sulla sicurezza. Una trattativa che non ha rimosso però tutti i dubbi sollevati nelle ultime settimane dalle organizzazioni imprenditoriali (Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confindustria e Cna) sul giro di vite annunciato dal decreto attuativo della legge delega 123/07. Rispetto alle versioni iniziali della nuova «626» - messa a punto dagli esperti coordinati dal sottosegretario al Lavoro, Antonio Montagnino e alla Salute, Gian Paolo Patta - l'apparato delle sanzioni collegate alla violazione di norme antinfortunistiche è stato lievemente ridimensiona-

to (restano inalterate le sanzioni fissate dal Codice penale per le ipotesi in cui da queste violazioni derivino la morte o lesioni gravi per i lavoratori). «Più in generale - sottolinea Montagnino - il Governo ha tentato di graduare le sanzioni in relazione al peso delle violazioni. È stata anche realizzata una forte semplificazione portando le sanzioni da 1.400 della vecchia disciplina sulla sicurezza a circa 600».

Così, fermo restando l'arresto da 6 a 18 mesi per il datore che non ha effettuato la valutazione dei rischi nelle aziende ad elevata pericolosità (la pena massima inizialmente ipotizzata era 24 mesi), nei casi meno gravi lo schema di decreto legislativo approvato da Palazzo Chigi prevede che si applichi in alternativa l'arresto da 4 a 8 mesi (invece che da 6 a 12 mesi) ovvero l'ammenda da 4mila a 12mila euro (invece che 5mila a 15mila).

Inoltre, per favorire l'adeguamento alle disposizioni indicate dal decreto, al datore di lavoro che elimini le conseguenze della violazione o che adempia, pur tardivamente, all'obbligo violato, sarà riconosciuta una riduzione della pena oppure la sostituzione della pena con una sanzione pecuniaria da un minimo di 8mila a un massimo di 24mila euro. Chance esclusa, però, quando il datore di lavoro sia recidivo o si siano determinate, in conseguenza della mancata valutazione del rischio, infortuni sul lavoro con danni alla salute del lavoratore. Anche le conseguenze (pecuniarie e non solo) connesse alla responsabilità amministrativa delle società (Dlgs

231/01) sono state rimodulate in base alla gravità delle infrazioni.

Il nuovo testo unico

Al di là del profilo repressivo, lo schema di decreto legislativo chiamato ad attuare le direttive della legge 123 razionalizza e rivisita tutta la normativa (ormai in gran parte di origine comunitaria) in materia di sicurezza stratificatasi in sessanta anni. Si tratta di un progetto voluminoso - atteso ora al vaglio delle Camere e della Conferenza Stato-Regioni per i pareri di conformità - com-

posto da oltre 300 articoli, suddivisi in tredici titoli, cui si aggiungono 52 allegati contenenti le regole tecniche e di dettaglio.

Il progetto di testo unico estende il campo di applicazione delle disposizioni antinfortunistiche a tutti i lavoratori, autonomi compresi, rafforza le prerogative delle rappresentanze sindacali (introducendo la figura supplementare del rappresentante territoriale), finanzia iniziative di promozione, anche nelle scuole, per la diffusione della cultura della sicurezza sul lavoro, soprattutto per le Pmi e definisce un sistema di qualificazione delle imprese più diligenti cui sarà condizionato l'accesso alle agevolazioni e la facoltà di partecipare alle gare pubbliche. Inoltre, punta a migliorare il coordinamento, nazionale e locale (quest'ultimo affidato alle Regioni) potenziando l'attività di vigilanza, e a rendere più chiaro il riparto delle responsabilità tra committenti e appaltatori per le garanzie ai lavoratori.

Prevenzione e formazione

Diventano centrali, infine, il momento della valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e l'addestramento dei dipendenti, che dovranno essere consapevoli dei rischi connessi all'attività in cui sono impiegati e idonei per le mansioni loro assegnate. Ma anche la cooperazione tra imprese e sindacati attraverso i nuovi organismi paritetici che agiranno a livello territoriale.

SPECIALE ONLINE



SUL SITO DEL «SOLE» L'iter del decreto corredato di analisi e aggiornamenti

« Sul sito internet del «Sole 24 Ore» uno speciale dedicato alla sicurezza del lavoro. All'indirizzo www.ilsole24ore.com/norme si possono consultare le notizie e gli approfondimenti sulle principali novità dello schema di decreto legislativo varato ieri dal Consiglio dei ministri



www.ilsole24ore.com

Sicurezza, arriva la stretta

Prodi: basta con le polemiche, sono un'offesa ai lavoratori

Nicoletta Picchio
ROMA

«L'annuncio è stato rispettato: il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto legislativo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. «Un Testo unico che arriva dopo 30 anni», ha commentato Romano Prodi. Ma il via libera ha alzato il tono dello scontro con il mondo imprenditoriale, che sin dalle prime battute ha contestato il testo, troppo sbilanciato sulle sanzioni e punitivo per il sistema imprenditoriale, con una polemica che ieri ha coinvolto il presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo, e il Governo.

IL MINISTRO

Damiano: sono esagerate le prese di posizione delle imprese contro i contenuti del Testo unico sul lavoro

IL SISTEMA DELLE SANZIONI

Per il ministro della Giustizia Scotti il dispositivo sanzionatorio corrisponde a quello già esistente salvo le rivalutazioni Istat

Prodi e i suoi ministri hanno difeso il provvedimento: «Non ha alcun intento punitivo. È un risultato importante, purtroppo messo in ombra dallo stillicidio di infortuni di questi giorni, che hanno spinto di più a stringere i tempi», ha commentato il presidente del Consiglio. Mentre il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha risposto più direttamente a Montezemolo: «È esagerata la reazione del presidente di Confindustria, il testo non rappresenta una logica antindustriale. Sarebbe utile darne una lettu-

ra reazionale: è di straordinario equilibrio e non mette al centro le sanzioni rispetto alla formazione e alla prevenzione».

Una interpretazione del tutto opposta rispetto a quella delle imprese, che sin dai primi passi del negoziato a Palazzo Chigi hanno contestato i 300 articoli (si veda l'articolo pagina 2). Se il Governo parla di dialogo, le imprese si sono lamentate per aver ricevuto il provvedimento poco prima dell'approvazione e di essersi trovate di fronte ad un documento prendere o lasciare. Anche ieri mattina le parti si sono incontrate di nuovo, ma le associazioni imprenditoriali non hanno ottenuto cambiamenti di rilievo.

Unico segnale, però a cose fatte, è arrivato dal ministro dello Sviluppo, Pierluigi Bersani: «Montezemolo dice anche sì all'inasprimento delle sanzioni per mancanze che non siano di natura burocratica, ma sostanziali. C'è un elemento che deve essere colto». Che serva una diversa cultura della sicurezza l'ha affermato anche Prodi: «Deve essere una conquista comune di civiltà».

A suo parere, il decreto legislativo, che dovrà essere approvato dalle commissioni parlamentari e dalla Conferenza Stato-Regioni, è un primo passo importante: «Mette al centro la persona». Nessun riferimento esplicito a Confindustria, salvo il richiamo ad evitare polemiche «perché offenderebbero tutti i lavoratori».

Anche il ministro della Giustizia, Luigi Scotti, è intervenuto per difendere il decreto e respingere le contestazioni delle imprese: «Non dico bugie. Basta leggere il testo: le sanzioni sono semplicemente quelle esistenti, salvo la ri-

Le forze in campo

GLI ISPETTORI



Tecnici della prevenzione: 2.100

Ispettori del Lavoro: 400 (current) vs 3.000 (target) vs 3.400 (total)

Addebi ai controlli tecnici in edilizia: 1.500

Addebi ai controlli amministrativi: 550

Inps

Ispettori addetti ai controlli sulla regolarità contributiva: 1.500

Inail

Ispettori addetti ai controlli relativi al rapporto assicurativo: 550

I CONTROLLI

Il numero di controlli preventivi per fini di sicurezza (media annuale)

Aziende sanitarie locali	75.000
Ministero del Lavoro	25.000

GLI INFORTUNI

2005	940.021
2006	928.158
2007	914.600

GLI INCIDENTI MORTALI

2005	1.274
2006	1.302
2007	1.300*

(* Dati provvisori)

valutazione Istat». Anzi, precisa Scotti, «sono stati introdotti dei meccanismi di attenuazione, altrimenti con il semplice calcolo sarebbero state ancora più alte rispetto a quelle previste». Una attenuazione riguarderebbe, spiega il ministro, quando il soggetto riesce a provare che ha iniziato a mettersi in regola, con la sanzione che può trasformarsi da arresto a sanzione pecuniaria tra gli 8mila e 24mila euro.

Soddisfatti per l'approvazione sono i sindacati. «Il testo è come avevamo richiesto. Resta il rammarico per la scelta delle imprese», ha detto il numero uno della Cgil, Guglielmo Epifani, che sollecita ora l'approvazione al più presto nelle Commissioni parlamentari.

E promette più impegno nei luoghi di lavoro: in una intervista, tempo fa, Epifani aveva ammesso le responsabilità del sindacato in tema di sicurezza. Ed oggi il numero uno della Cgil parla di maggiore impegno, convinto che non basta una legge per risolvere i problemi.

Soddisfatta anche l'Ugl di Renata Polverini: «Il testo Unico - ha detto - è un inizio, bisogna insistere su prevenzione e formazione».

Critico, invece, il centro-destra: per Roberto Formigoni presidente della Lombardia, il provvedimento è indietro rispetto alle norme lombarde, che prevedono corsi di formazione, agevolazioni e incentivi per le aziende virtuose.



GLI APPUNTAMENTI SU RADIO 24
Oggi a confronto: Cesare Damiano, Maurizio Baretta e Raffaele Bonanno
Viva voce, ore 9.00

Fisco I dati

L'apertura su Calero

Il viceministro definisce «opportuna e utile» la candidatura nel Pd di Massimo Calero

Visco: dalla lotta all'evasione un tesoretto da 11,7 miliardi

«Ho tagliato le tasse». La Sinistra: ora aumenti ai salari

Caccia al tesoretto



Prodi
«Un tesoretto senza impegni Ue»
13/5/07



Veltroni
«Usare il tesoretto per gli sgravi fiscali»
7/2/08



Padoa Schioppa
«Conti ok, ma il tesoretto non c'è»
12/2/08

E Veltroni alla Confartigianato: i piccoli imprenditori hanno ragione, il fisco non deve essere occhiuto

ROMA — Se dopo sette legislature ha rinunciato a candidarsi al Parlamento, Vincenzo Visco non rinuncia però a rivendicare i successi della sua azione. Ieri il viceministro dell'Economia ha infatti convocato una conferenza stampa per illustrare il bilancio 2007 del Fisco. E ha annunciato che, a conti fatti, il «tesoretto» accumulato lo scorso anno è di 10,7 miliardi

(anzi 11,7, se si considera un miliardo già speso per accelerare i rimborsi fiscali): a tanto ammonta l'extragettito, spiega Visco, cioè le maggiori entrate rispetto alle previsioni del governo.

Che si farà di questo tesoretto? A chi gli chiede se sia possibile un taglio delle tasse, Visco risponde in maniera evasiva: «Non lo so ancora. Non sappiamo cosa ci riserveranno i prossimi mesi. Il quadro economico è diverso rispetto a quello di gennaio. Ci sono alcune analisi da panico, altre invece ottimistiche...». E poi, ovviamente, ci sono le elezioni e il nuovo

quadro politico che si determinerà. Prima che tutto ciò accada, la Sinistra Arcobaleno, con Gennaro Migliore e Angelo Bonelli, vorrebbe l'aumento immediato dei salari per i lavoratori (meno tasse) e l'acquisto di mille treni per i pendolari.

Del resto siamo in campagna elettorale, per quanto Visco si sforzi di illustrare numeri e tabelle. E allora ecco che l'ombroso economista, che ha speso tutta la vita politica a occuparsi di tasse, prima di lasciare il Palazzo, vorrebbe sfatare quell'immagine di Dracula del fisco che il centrodestra gli ha appiccicato

addosso. Col governo Prodi le tasse «non le ho aumentate, ma diminuite di 10 miliardi all'anno». Il resto, attacca, «sono leggende metropolitane: a salire non sono state le tasse, ma il gettito, che è un'altra cosa». È di qualche giorno fa la polemica del viceministro con l'Istat, che ha certificato una pressione fiscale nel 2007 del 43,7% del prodotto interno lordo (contro il 42,1% del 2006). Visco ha replicato che il dato corretto del 2007 è il 42,5%. In ogni caso, dice, il punto è un altro: la pressione fiscale complessiva è salita non per l'aumento delle imposte, ma perché con

la lotta all'evasione si sono recuperate massicce entrate: 20 miliardi tra il 2006 e il 2007. Che però, osserva maliziosamente, «non sono irreversibili», ma «dipendono dal costante impegno di indirizzo politico». Comunque, conclude, nonostante la frenata dell'economia (la crescita 2008 «sarà solo dello 0,5-0,7% contro l'1,5% previsto qualche mese fa»), «il buon andamento delle entrate del 2007 rappresenta un sostegno per il 2008». Tuttavia a occuparsene non sarà più lui, anche se il 13 aprile dovesse vincere il Pd di Walter Veltroni. Visco è fuori dalla mischia e sembra

deporre ogni arma e arrendersi al cambio di clima. Al punto da definire «opportuna e utile» perfino la candidatura nel Pd di Massimo Calero, l'industriale veneto che appena qualche mese fa aveva fiancheggiato l'ipotesi di sciopero fiscale avanzata dal leader della Lega, Umberto Bossi. E come se non bastasse, solo qualche ora prima, ieri mattina, Veltroni era andato a ricucire lo strappo con gli autonomi, davanti all'esecutivo della Confartigianato, dicendo che i piccoli imprenditori hanno ragione e che il fisco non deve essere «occhiuto».

Enrico Marro

Conti pubblici. Visco: l'extragetito 2007 è di 10,7 miliardi (1,6 in più rispetto alle previsioni) - Recuperati 20 miliardi di evasione

Entrate fiscali, il boom continua

Incassi cresciuti di 27,2 miliardi - Verso la revisione del Pil allo 0,5%-0,7%

Dino Pesole
ROMA

«Le tasse noi le abbiamo ridotte, per 10 miliardi l'anno. È aumentato il gettito, che è altra cosa». Vincenzo Visco, vice ministro all'Economia preferisce evitare polemiche dirette con quanti, dal Pdl, riducono a una manciata di spiccioli il "bottino" reale che due anni di governo Prodi consegnano alle cronache sul fronte della lotta all'evasione. Si affida ai numeri, che sono sostan-

LA TENDENZA È POSITIVA

I minori introiti del 2008 legati al Pil compensati dal trascinarsi del 2007 il viceministro: imposte ridotte per 10 miliardi l'anno

zialmente questi.

Nel 2007, con riferimento all'aggregato relativo alle entrate complessive delle amministrazioni pubbliche (al netto di compensazioni e rimborsi), il gettito è cresciuto di 26,2 miliardi rispetto al 2006, il 7,2% in più. L'incremento - ha spiegato Visco nel corso di una conferenza stampa - è totalmente strutturale, tranne un miliardo di poste una tantum. Lo scorso anno, la doppia revisione compiuta rispetto alle stime iniziali ha consentito di contabilizzare 9,1 miliardi di aumenti, in-

teramente utilizzati per coprire il costo dei decreti varati in luglio e settembre (cantieri Anas e Ferrovie, pensionati al minimo, incapienti). In realtà - ha spiegato Visco - a questi 9,1 miliardi vanno aggiunti altri 1,6 miliardi incassati in più negli ultimi mesi dell'anno rispetto alle previsioni di settembre, che portano a quota 10,7 miliardi il totale effettivo dell'extragetito 2007. Se si considera che un miliardo è stato utilizzato per accelerare i rimborsi, si sale ancora a 11,7 miliardi.

Con riferimento alle entrate lorde del Bilancio (erariali), che rappresentano il totale del gettito incassato dallo Stato all'interno della Pa, l'aumento complessivo è di 27,2 miliardi rispetto al 2006. Questo aggregato consente di analizzare nel dettaglio l'andamento delle singole imposte. Per l'Irpef si evidenzia una crescita del 5,7%, «una dinamica superiore a quella del Pil nominale», per l'Ires del 27,3%, «a testimonianza dell'efficacia delle recenti misure antielusione e di profitti elevati», considerato che le stime sulle imposte societarie vengono effettuate con riferimento al "Mol" (margine operativo lordo) e non al Pil. L'Iva è cresciuta del 4%, quella sugli scambi interni del 4,7% e incorpora la frenata indotta dalla riduzione delle importazioni di prodotti petroliferi (lo scorso inverno fu particolarmente mite). E infatti l'intero settore

petrolifero ha registrato, quanto a incassi, una riduzione del 17% rispetto al 2006. I ruoli sono cresciuti del 38,2 per cento.

La lettura di questa messe di dati è che di questi 27,2 miliardi di gettito in più (rispetto al 2006), il 55% è l'effetto della crescita, l'11% delle manovre tributarie, il 34% (pari a 9,3 miliardi) è da attribuire alle misure antielusione messe in campo con la Finanziaria 2007 (5,4 miliardi) e al «miglioramento della tax compliance». Il bottino complessivo, in sostanza il bilancio consuntivo dei due anni di attività del governo, è di 20 miliardi (tra il 2006 e il 2007). Si tratta di entrate - ha osservato Visco - acquisite per il futuro, «ma non irreversibili. Dipenderanno dal costante impegno di indirizzo politico». Tra il 2006 e il 2007 - ha ricordato Visco - la riduzione fiscale per imprese e famiglie «è stata di oltre 10 miliardi l'anno».

Quanto al 2008, la tendenza all'incremento del gettito emersa nei primi due mesi dell'anno dovrebbe confermarsi. I minori incassi causati dalla caduta del Pil (0,5-0,7% rispetto alla stima iniziale 1,5%) dovrebbero essere compensati, almeno in parte, dal trascinarsi dei risultati del 2007 e dal consolidarsi dei risultati conseguiti finora sul fronte dell'evasione. Prospettive incoraggianti, «a meno di sconquassi che potrebbero emergere

nella seconda metà dell'anno», precisa Visco.

Che vi sia un extragetito da spendere è tuttavia tutto da verificare: se ne saprà di più tra una decina di giorni, con i dati della «Relazione unificata». La convinzione di Visco è che sull'evasione vi sia «ancora molto da fare. Occorre una cura quotidiana, una grande attenzione ai dettagli, un'azione costante di deterrenza, basata non tanto sulle norme quanto seguendo il fenomeno tributario lungo tutto il suo manifestarsi».

Il problema è che l'eventuale surplus fiscale, piuttosto che essere "speso" dovrà invece concorrere a evitare che si scivoli verso il limite massimo del 3%, proprio ora che Bruxelles si accinge a chiudere la procedura per disavanzo eccessivo aperta due anni fa. Una prospettiva su cui non concorda il presidente dei deputati di Rifondazione comunista Gennaro Migliore che, alla luce dei dati di ieri, ha confermato che «i soldi ci sono e vanno utilizzati per i lavoratori». Diversa e dissacratoria la valutazione del leghista Roberto Calderoli: «un giorno c'è un tesoretto e il giorno dopo sparisce, ora ne spunta un altro da 10,7 miliardi di euro - ha dichiarato -. E intanto mentre Veltroni sostiene che ridurrà le tasse Visco risponde non so. E se tutti e due provassero a darsi all'ippica?»

Energia. Pronto il decreto, l'intervento valido per tre mesi - I benzinai: per contenere i listini abbiamo ridotto i margini

Un mini-sconto per i carburanti

Agli automobilisti restituita parte dell'Iva extraggettito: tra 1 e 2 centesimi il litro

Jacopo Giliberto

☛ Potrebbe essere firmato oggi («Nei prossimi giorni», ha detto ieri il ministro Pierluigi Bersani) il decreto interministeriale che dà una limata alle tasse sui carburanti. Durata della limatina, tre mesi. Un ritocchino leggero leggero, fra gli uno e i due centesimi al litro, non mol-

IN AUTOSTRADA

Risparmi sul pieno per i possessori di sistema Telepass Premium da domani e fino al 24 marzo

to diverso da quello introdotto nel '99 dagli allora ministri Bersani e Visco e poi soppresso nel 2001 dal Governo Berlusconi. Le maggiori associazioni dei consumatori apprezzano, ma affermano che è una cifra modestissima e tardiva. Ci sono però altri modi per risparmiare: con il Telepass. La società Autostra-

de per l'Italia ha concordato con la Shell e la Tamoil uno sconto sui carburanti per chi ha il Telepass Premium.

Lo sconticino fiscale

È un ritocco trimestrale delle accise (previsto nei commi dal 290 al 294 dell'articolo 1 della Finanziaria 2008) per compensare gli scostamenti dell'Iva se il prezzo del petrolio supera del 2% quello di riferimento indicato dal Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria), ora previsto in 71 dollari al barile. Un barile sono 159 litri. Il ritocco dell'accisa compensa la salita dell'Iva sul prezzo finale, Iva che dev'essere mantenuta al 20% europeo.

«Bisogna dare tempo agli uffici e alla ragioneria per perfezionare le cose - diceva ieri il ministro dello Sviluppo economico - posso solo confermare che nei prossimi giorni va in applicazione la norma prevista dalla Finanziaria che, come ho detto mille volte, non è una riduzione delle accise ma la restituzione

dell'Iva extraggettito dovuta agli aumenti del carburante». Con questa limatura si mostra che «lo Stato non vuole essere co-interessato agli aumenti. Niente di risolutivo del problema ma qualcosa che testimonierà che lo Stato mantiene la parola».

I consumatori

«Riteniamo positivo questo provvedimento - commenta la Federconsumatori - ma ci sono ancora molte altre operazioni da mettere in campo per alleviare la pesante e preoccupante situazione». Il Codacons protesta: «Arriva troppo tardi e rappresenta troppo poco per gli automobilisti italiani. Negli ultimi cinque anni gli automobilisti hanno dovuto sborsare oltre 67 miliardi di euro solo per i prelievi fiscali sui carburanti».

Il Telepass al ribasso

Da domani fino al 24 marzo, compreso quindi il ponte di Pasqua, tutti i 700mila possessori del Telepass Premium potranno risparmiare fino a 7,5 centesi-

mi al litro per i rifornimenti di carburante (benzina e gasolio) effettuati sulla rete autostradale, nei circa 100 impianti Tamoil e Shell. Il contratto Premium del Telepass è stato introdotto sedici mesi fa.

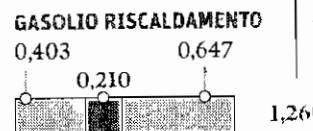
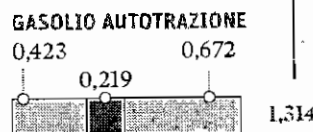
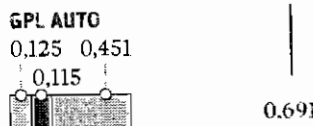
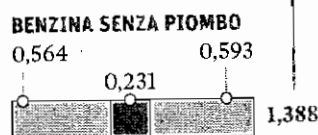
Benzinai al risparmio

Se i prezzi dei carburanti in Italia sono cresciuti un po' meno del previsto, il merito potrebbe andare ai benzinai. I quali hanno stretto le cinghie dei loro margini. Lo affermano i sindacati dei benzinai Faib, Fegica e Figisc, che hanno messo a confronto il divario (i cosiddetti «stacchi») tra i prezzi italiani con quelli dell'Unione europea. Ne emerge che i gestori italiani hanno assorbito, seppur soltanto in parte, le fiammate rialzistiche.

Ieri nei distributori dell'Agip (la rete di vendita più rilevante) la benzina costava in media 1,4 euro per il rifornimento con il servizio del benzinai e 1,38 per il fai-da-te; il gasolio 1,33 e 1,31 euro al litro.

Composizione in euro al litro il 3 marzo

■ Accisa ■ Iva ■ Netto Totale



La questione femminile abita al Sud

Al Nord il tasso d'occupazione è al 57%, mentre nel Mezzogiorno è bloccato al 31,2%

di **Laura La Posta**

Più che una questione femminile, c'è in Italia una forte questione meridionale femminile. Al netto degli stereotipi culturali ancora dominanti, del difficile accesso a posizioni apicali nel lavoro, della discontinua disponibilità di servizi sociali di sostegno alle famiglie e della bassa rappresentatività politica delle donne - problemi che uniscono tutta l'Italia in modo uniforme - è il tasso di occupazione a spaccare in due il nostro Paese. Collocando il Nord nell'empireo delle aree geografiche più evolute a livello mondiale e facendo sprofondare il Sud al livello di Paesi come India e Bangladesh, e ben 26 punti percentuali al di sotto dell'Africa Sub-Sahariana.

La comparazione effettuata dal Sole 24 Ore ha come fonti i dati Eurostat e Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro) diffusi ieri, nonché quelli Istat, tutti relativi al terzo trimestre 2007. Dati diffusi in vista della festa della donna (o meglio, della Giornata internazionale della donna), che domani compie i cento anni dall'evento storico che ne avrebbe ispirato la creazione (il condizionale è d'obbligo in presenza di una datazione storica dubbia, si veda «Il Sole 24 Ore - Rapporto Donne e lavoro» del 4 marzo).

Tornando al tasso di occupazione femminile sul totale della corrispondente popolazione di riferimento, il 46,9% italiano che pone il nostro Paese al penultimo posto nell'Europa a 27 (davanti a Malta) in realtà va scomposto per macro-aree geogra-

fiche. Così facendo, si scopre che il Nord veleggia attorno al 57% nella fascia d'età tra i 15 e 64 anni delle lavoratrici. Meglio della Spagna (55%), molto vicino alla media Ue (58,8%), alla Francia (60,6%) e all'obiettivo dell'Agenda di Lisbona del 60% entro il 2010. Non male. Ma dati ancora migliori sono quelli riferiti alla fascia d'età tra i 25 e i 34 anni: su quelli, il Nord Italia può vantare un'incredibile 74,3 per cento. Meglio di Svezia e Danimarca, capoliste a pari merito

DATI PREOCCUPANTI

«Uno spreco di talenti inaccettabile che zavorra l'economia di tutto il Paese»: è il duro giudizio di Zahreh Tabatabai dell'Ilo

nell'Europa a 27, con il loro 73,3 per cento.

Senza voler sminuire le criticità presenti anche al Nord, è il Sud il buco nero del lavoro femminile in Italia, definito dalla direttrice della Comunicazione dell'Ilo, Zahreh Tabatabai, «un inaccettabile spreco di talenti che zavorra l'economia del Paese». Lì, il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni è pari al 31,2 per cento. Peggio che in Asia meridionale (34,1% per l'area che raggruppa Bangladesh, Bbutan, India, Nepal, Pakisran, Sri Lanka e Iran), meglio che in Medio Oriente (28,1%) e Nord Africa (21,9%), ovvero i fanalini di coda del mondo, nella classifica Ilo per genere

sessuale e regione. Non solo. Il tasso di occupazione femminile del Mezzogiorno è al 14,1% e sale al 36,2% nella fascia 15-24 anni, mentre quello di inattività (che comprende quindi anche le donne che non cercano lavoro) è inchiodato a un drammatico 63,7 per cento. «Rispetto a dieci anni fa - spiega Chiara Saraceno, docente di Sociologia della famiglia all'Università di Torino nonché all'Istituto di ricerca sociale di Berlino - le italiane del Sud appaiono più scoraggiate: ora la maggior parte non dichiara neanche più di essere alla ricerca di un'occupazione, tanto il "posto" non c'è o è troppo faticoso conciliare tempi di vita e di lavoro in assenza pressoché totale di servizi sociali di sostegno. Per molti aspetti, si è tornati al livello degli anni 50. Quattro i problemi: la percentuale di asili nido troppo bassa (ad esempio lo scandaloso 1,7% di posti in Campania sul totale dei bambini, ndr), lo scarso aiuto da parte delle nonne (alle prese con più nipoti e più problemi di salute rispetto a quelle del Nord), la bassa propensione maschile alla condivisione della cura dei figli e un problema culturale femminile che individua nello status di casalinga un mestiere a tutti gli effetti». Un "mestiere" a rischio, basato sulla presunzione che ci sia qualcuno (o una fonte di reddito certa) che le mantenga per 50-60 anni senza mai cali nella qualità della vita.

Per molti aspetti è analoga l'analisi di Carlo Trigilia, docente di Sociologia economica all'Università di Firenze. Il quale però sottolinea che «nel Mezzogiorno è

più alto il tasso di lavoro nero, per cui al dato delle inoccupate andrebbe sottratto quello delle donne impegnate in lavori saltuari o non rilevati ufficialmente». Che fare, allora? «Bisognerebbe porre in atto interventi nazionali, ma graduati in base alle aree geografiche, vale a dire più forti al Sud - afferma Trigilia -. Servono azioni straordinarie per l'adeguamento dei servizi sociali, una contrattazione di lavoro decentrata che dia più spazio a politiche locali per l'emersione del lavoro nero e poi bonus fiscali agli imprenditori che assumono donne. Ciò favorirebbe l'esernalizzazione della cura dei familiari (bambini, anziani e invalidi), creando anche molti posti di lavoro, in prevalenza femminili, nei servizi di cura e innescando un circolo virtuoso a favore delle donne ma anche di tutta la famiglia».

«Questo non per portare via i bambini alle famiglie, come qualcuno afferma in modo pretestuoso - gli fa eco Chiara Saraceno -, ma per aumentare la qualità della vita delle famiglie, grazie a redditi più alti, e semplificare la quotidianità delle madri del Sud, che è molto più complicata di quelle del Nord».

*laura.laposta@ilsole24ore.com
(ha collaborato Andrea Carli)*

NEL MONDO

Più lavoratrici, ma in posti vulnerabili

«**D**are alle donne una base di uguaglianza nel mondo del lavoro non solo è eticamente giusto, ma è soprattutto un investimento intelligente nel lungo termine». Così ha esordito Evy Messell, direttrice dell'Ufficio per le pari opportunità dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), presentando ieri il rapporto «Le tendenze globali dell'occupazione femminile».

Le lavoratrici hanno raggiunto quota 1,2 miliardi nel 2007, con un incremento di 200 milioni negli ultimi dieci anni. La maggioranza, però, ha lavori precari, con salari molto bassi, in posizioni vulnerabili, senza diritti di base. Il rapporto indica che, sebbene il numero di donne in posizioni vulnerabili sia sceso dal 56,1 al 51,7%, la vulnerabilità rimane uno dei problemi maggiori. Dal 1997 ad oggi il numero di donne disoccupate è aumentato, passando 70,2 a 81,6 milioni. «L'accesso ai mercati del lavoro e a un'occupazione dignitosa - ha continuato Messell - è cruciale: le società devono cercare metodi innovativi per abbattere le barriere».

Un consiglio seguito dalla banca d'affari statunitense Goldman Sachs che ieri ha annunciato un progetto benefico da 100 milioni di dollari per fornire alle donne dei Paesi in via di sviluppo una formazione economica e manageriale.

Loredana Oliva